ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV — Sabato 1 Febbraio 1896 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 1 Febbraio 1896 — Num. 32

Dal 1° febbraio al 31 dicembre

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Abbonamento senza premi . . . . L. 16 50
Abbonamento col remontoir da uomo „ 23 —
Abbonamento col remontoir da signora „ 24 —

Per avere la **Tribuna Supplemento** *aggiungere* **L. 3,50.**
Per la **Tribuna Illustrata L. 5,50.**

DAL 1° FEBBRAIO AL 30 APRILE — Lire 5.00.

Tutti gli abbonati compresi i trimestrali e semestrali aggiungendo al prezzo di abbonamento **LIRE DUE** *potranno avere, invece del remontoir, tanti libri pel prezzo dell'abbonamento semplice.*

Roma, 31 gennaio 1896

Il viaggiatore Stanley scrive una lettera al *Figaro* proponendosi di ricercare le cause dell'ostilità che regna in Francia contro l'Inghilterra e i mezzi per eliminarle. Esclude che cause di malcontento per i francesi esistano tranne che nella continuata occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra. « Sapete, egli dice, come ci siamo andati e perchè ci siamo andati da soli; sapete quel che abbiamo fatto per riorganizzare le finanze e l'esercito; ma resta molto da fare prima che possiamo ritirarci colla certezza che quello che abbiamo fatto non sarà distrutto dopo la nostra partenza.

« Gli antichi possedimenti dell'Egitto, nel Sudan, prosegue, sono occupati dal Mahdi e chiusi per gli egiziani, ma esercitano su questi l'attrattiva medesima che l'Alsazia-Lorena esercita sulla Francia: il mese dopo la nostra partenza ... [illegible]

[illegible]

La situazione in Africa

L'arrivo al campo della colonna Galliano

(Nostro teleg. partic.)

L'annunzio - L'incontro

MASSAUA, 31, ore 3 ant. — (Adagamus, 30). — Verso le ore tre del pomeriggio si sparse per il campo la voce — impensata — del ritorno del battaglione Galliano.

Tutti fummo sossopra, perchè chi più chi meno — dubitavamo della sorte dei nostri eroici soldati.

Solo il generale Baratieri, pur soffrendo dei dubbi altrui, si manteneva calmo e fiducioso.

All'annunzio, dunque, tutti saltammo a cavallo, gli ufficiali delle varie armi accorsero da tutte le parti del campo, e traverso ostacoli d'ogni sorta corremmo a raggiungere il generale già mosso incontro ai reduci gloriosi.

Galoppando, interrogavamo ansiosi la strada che ci si svolgeva davanti coronata da lontano dalle alture frastagliate dell'Ausien, segnata più vicino da fumate continue come di stoppie incendiate. Nulla!

Eravamo in istrada da un'ora, quando incontrammo il primo ascaro della colonna.

— Dov'è il battaglione?

— Là sotto!

E noi via, giù per la ripa d'un torrente. E in fondo, presso all'acqua, ci abbattemmo in gruppi di donne che riposavano. Anch'esse venivano dal forte fatale!

Ma risalita l'erta dalla parte opposta, ecco i primi feriti del battaglione, recati sopra barelle dagli ascari delle nostre bande, riconoscibili dalla benda rossa che portano intorno al capo.

I feriti, scorgendoci, levavano il capo salutandoci con un sorriso.

Un soldato bianco stava quasi sedato sopra una specie di poltrona improvvisata. Era pallido pallido, ma aveva gli occhi pieni di speranza.

— Dove sei ferito?

— Al petto; ma adesso va bene.

Passato questo mesto convoglio, all'improvviso ci troviamo di fronte al battaglione fermo all'acqua.

Sotto un grande albero è la tenda che gli scioani hanno data al colonnello Galliano — le compagnie sono accampate a destra e a sinistra della strada.

Non vi descrivo la commozione dell'incontro!

Come passare davanti a quel gruppo di soldati bianchi in disordine, sudici, stracciati, ma fieri, tornanti da sì gloriosa odissea senza sentirsi gli occhi pieni di lagrime?

E quei poveri ascari, così coraggiosi, così fedeli, così pronti a ricominciare domani il sacrificio?

E quei cannoni gloriosi issati sui cammelli!

Siamo passati di braccio in braccio dall'uno all'altro di quegli ufficiali, tutti vecchi amici che avevamo pianto perduti o quasi per dieci volte!

Il generale abbraccia e bacia Galliano, dicendogli commosso:

— Ricevi il bacio del Re d'Italia!

Le impressioni
I primi racconti - La sete

[illegible]

... sposto per far saltare il forte con tutta la guarnigione, nel momento supremo.

Le ultime difficoltà
L'arrivo al campo

Ebbimo, in pari tempo, relazione delle ultime difficoltà, sorte nel campo scioano per la resa del battaglione.

Ieri il Negus era proprio venuto nell'avviso di non lasciar libero il battaglione che a pace conclusa.

Ma Felter, appoggiato da Maconnen riuscì a vincere la resistenza di Menelich; ed il battaglione fu avviato ad Adagamus sotto la scorta del fitaurari Sabà, uno dei compagni di Maconnen nel suo viaggio in Italia, ed ora capo dell'Ogaden.

Il generale congedò Sabà dicendogli che avrebbe mandato lettere al Negus e a Maconnen.

— Sia teco la pace di Dio — rispose l'altro partendo.

Poi ci siamo mossi, col battaglione verso Adagamus, dove le truppe, sotto le armi, aspettavano per rendere gli onori.

Nella scarsa luce crepuscolare le lunghe file dei soldati italiani si disegnavano nettamente sulla cresta della collina. Quando furono vicini udimmo le fanfare che squillavano ai soldati il *Presentat-arm!*

Il battaglione, ordinato alla meglio, è passato così dinanzi a coloro che erano venuti d'oltre mare per liberarlo. Quando esso giunse davanti ai battaglioni indigeni, scoppiarono alte, interminabili grida di gioia.

Era uno spettacolo indescrivibile!

L. Mercatelli.

Il telegramma del Re a Galliano

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 31. — Sua Maestà il Re ha diretto il seguente dispaccio al:

« *Generale Baratieri,*
governatore dell'Eritrea — Adigrat.

« Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Macallè si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia a lei ed ai suoi soldati, e la prego consegnare al tenente colonnello Galliano il seguente mio dispaccio:

« *Al tenente colonnello Galliano.*

« L'Italia ed Io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione all'eroica condotta di lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Macallè, ed ai nostri voti per la loro salvezza hanno partecipato quanti onorano la disciplina ed il valore.

« Con pari gioia e soddisfazione saluto oggi, in nome della nazione e dell'esercito, il felice ritorno di lei e del suo battaglione fra le file delle mie truppe in Africa.

« Ai sacrifici lungamente durati ed ai forti esempi di virtù militare sia di premio la riconoscenza della patria, il pensiero del ben compiuto dovere.

« Firmato: UMBERTO. »

La situazione militare

Galliano ha raggiunto Ada Agamus. Notizia più confortante non poteva arrecarci il telegrafo poichè per essa svanisce in gran parte l'orgasmo e la trepidazione in cui l'Italia viveva da qualche giorno e, divenuto l'ambiente più sereno, sarà possibile da parte del Governo e della nazione considerare con maggiore calma la vera condizione politico-militare creataci in Africa dall'improvvisa ... [illegible]

... sentano tanta forza di resistenza intrinseca, concedendo al generale Baratieri ampia facoltà di manovra controffensiva, che il risultato della lotta non potrebbe esser dubbio.

L'esempio di Macallè non è fatto per incoraggiarlo a tentare una seconda prova contro le posizioni fortificate, ed ora poi non si tratta più di un piccolo forte con piccolo presidio, ma di un complesso di posizioni fortificate facienti sistema fra loro e difese da oltre 20,000 uomini, ben armati, ben guidati e muniti di ... munizioni da guerra.

All'accerchiamento della posizione di Adigrat non deve il Negus nemmeno pensarvi; occorrerebbero forze più che triple di quelle di cui dispone e così pure deve pensare seriamente al pericolo che correrebbe se s'incaponisse nell'idea di piombare sulla linea di ritirata dei nostri.

Parrebbe quindi, fino ad ora, la ipotesi più ragionevole, questa: che Menelich, confidando di poterci paralizzare ancora con le trattative di pace, voglia semplicemente correre ad Axum per incoronarsi imperatore, accontentandosi del grande prestigio morale che gli darebbe nel paese il fatto di aver compiuta questa cerimonia a pochi chilometri dall'esercito italiano impotente ad impedirlo e che con essa egli proclamasse altamente il suo dominio, non solo sul Tigrè, ma sugli altri territori costituenti la colonia eritrea.

[illegible]

Francia e Italia

(Nostro telegramma particolare)

[illegible]

nel mio *Roma*, dove con intera franchezza ho detto tutto quello che penso della Italia contemporanea.

— Eccovi la conclusione di un articolo del *Figaro*: « Bisogna augurare che l'urto, che sembra imminente sia evitato. Tutta l'Europa applaudirà all'Italia se conclude la pace a condizioni onorevoli, ch'essa può certamente ottenere. Tutta l'Europa deplorerà il sangue versato inutilmente, se l'Italia spingerà la guerra a fondo come gli amici di Crispi desiderano ed annunziano. Ad ogni modo la Francia, checchè ne sia, nulla ha da vedere in tutto questo, come non ha nulla a vedere in tutto ciò che non concerne alcuno degli interessi che essa deve salvaguardare. »

Lo stesso presso a poco dice il *Journal des Débats*:

« L'Italia avrà una rivincita, ma il suo stesso interesse dovrebbe suggerirle la pace, che del resto non sarà possibile se essa mantiene le proprie pretese, perchè non può mettersi in dubbio che finora Menelich è il trionfatore. »

Sui risentimenti delle alte sfere politiche e diplomatiche francesi, di cui parla e si fa interprete l'egregio nostro corrispondente di Parigi, ben poco dobbiamo scrivere.

Una delle caratteristiche — per non dir altro — curiose dei nostri vicini è questa: che essi cascano, o fanno le viste di cascar dalle nuvole tutte le volte che da noi si protesta contro quella scorrettezza di linguaggio e di contegno che a riguardo nostro è da alcuni anni divenuta per essi abituale.

Quando parlano dell'Italia e degli italiani, quando devono discutere cose e uomini del nostro paese, non c'è parola aspra, sgarbata, insolente che non cerchino e non trovino nel loro vocabolario; come quando si tratta di interesse italiano per quanto legittimo, per quanto incapace di offendere un interesse francese, non c'è argomento per quanto artificioso e sottile, che non riescano a disotterrare per osteggiarlo.

Si dice: ma in tutto ciò non entra il Governo francese, a tutto ciò sono estranee quelle alte sfere politiche e diplomatiche in nome delle quali pare che parli il nostro corrispondente. E sarà anche vero. E' peraltro vero eziandio che l'uno e le altre deferiscono così supinamente a quella che chiamano l'opinione pubblica, rappresentata dalla stampa parigina, da non osare la benchè minima onesta reazione contro le improntitudini che giornalmente offendono la nostra dignità nazionale.

Chi ha qualche volta parlato, come noi, a giornalisti francesi di qualche valore, e li ha interrogati intorno a questo fenomeno, ha dovuto persuadersi che quella stampa solo in tal modo, accarezzando cioè passioni alimentate dall'odio contro l'Italia, può trovar grazia ed essere riconosciuta interprete del sentimento francese. Un giornale che osasse scrivere diversamente non troverebbe lettori.

Che vuol dir ciò? E come si può provare del risentimento se l'Italia se ne lamenta? E come si può dire che calunnia la Francia, quando vede il plauso con cui sono accolte le espettorazioni dei Deloncle, dei Moudon, e con essi di tutti i periodici francesi, la cui prosa odiosissima per noi, stona così apertamente con quella dei fogli delle altre nazioni?

Inutile dunque il gridare contro quella che per noi è doverosa reazione di dignità e di decoro. Inutile trovar pretesti per difendere una campagna italofoba quotidiana, a tutto onore e gloria di quel portento di civiltà che è il Negus di Abissinia. Il male esiste, e chi l'ha prodotto ed inciprignito, non siamo stati noi.

Le cause? Emilio Zola con elevatezza di pensiero degna di lui, ne ha indicato una. Crediamo che la sua benevolenza per il nostro paese, temperata da un sentimento nobilissimo di convenienza patriottica, l'abbia tratto troppo oltre. Non è la gelosia della primogenita latina che produce lo screzio. E' desiderio di soverchianza nella sorella, che non vogliamo chiamare minore, quello che mantiene il conflitto. Eppure, s'è sempre detto, che nel mondo c'è posto per tutti! Non riconoscerlo: ecco il torto della Francia.

Ma queste ormai sono parole inutili. Un nostro uomo politico, morto da alcuni anni, pronunziando, in un Congresso scientifico all'Havre, un breve discorso, invocò che tra la Francia e l'Italia si facesse *moins de politique, et plus de politesse*.

Ed è doloroso che il paese il quale si dice maestro di cavalleria, quando si è trattato di noi, non sia mai riuscito a capire l'utilità di dare il buon esempio realizzando quell'augurio!

Impressioni e dimostrazioni in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 31, ore 4,35 pom. — La notizia dell'arrivo della colonna Galliano, saputasi alle 9 di iersera, produsse una legittima esplosione di gioia in tutta la cittadinanza esplicatasi specialmente nei ritrovi pubblici.

Ecco i commenti dei giornali cittadini: la *Nazione* premette di non aver nemmeno a titolo di cronaca accennata alla probabilità che la colonna Galliano fosse disarmata. Riconosce quindi che il nemico ha mantenuto i patti perchè gli davano il vantaggio di liberare le proprie mosse e di avanzarsi non molestato. Aggiunge però che non si può disconoscere che gli abissini hanno fatto anche un atto di buona politica, quindi che abbiamo un nemico formidabile materialmente e moralmente. Crede necessario perciò fiaccare radicalmente la potenza abissina e metterla nell'impossibilità di accrescersi mediante le comunicazioni con l'estero e da noi indipendente.

Conclude: non ci resta che restringere in una inutile occupazione a Massaua e ad Assab o mettere freno al nemico. E' meglio che l'attuale campagna resti aperta fino alla risoluzione definitiva della questione piuttosto che sia chiusa con una pace inconcludente.

Il *Fieramosca* dice che il Negus s'inganna a partito, se creda che l'omaggio da lui reso alla colonna Galliano gli possa procurare maggiori facilitazioni per le trattative di pace e per dettare patti. Nè Baratieri nè il Governo accetteranno di sottoscrivere una pace non sicura nelle attuali condizioni.

Conclude augurandosi che il ritorno della colonna Galliano sia il principio di più decisivi, fortunati e gloriosi avvenimenti per la patria nostra.

La *Gazzetta del popolo* crede anch'essa che ora la guerra entra in una fase risolutiva. Consiglia di risparmiare platoniche recriminazioni da tavolino quando la patria tiene gli occhi fissi sui figli suoi i quali si apprestano a combattere e a morire per l'onore della bandiera. Biasima poi il contegno dell'Estrema Sinistra.

Il *Corriere Italiano* ha un articolo irto di punti interrogativi per dire come l'opinione pubblica si domanda con ragione quali sono le condizioni dettate dal Negus.

NAPOLI, 31, ore 5 pom. — Fin da iersera, in cui si sparse la notizia dell'arrivo di Galliano, un fremito di giubilo corse ovunque. La lieta nuova fu letta nelle ultime edizioni dei giornali della sera. In Galleria alcuni soldati d'Africa abbracciarono gli strilloni che davano la notizia e questi furono circondati da un coro di popolani che gridarono: « Viva Galliano! Viva l'esercito! » In alcuni teatri il pubblico si levò in piedi chiedendo l'inno reale. Molti telegrammi furono inviati a Roma.

Si prepara una dimostrazione per stassera.

MESSINA, 31, ore 2,5 pom. — *(Arena)*. L'annunzio dell'arrivo della colonna Galliano al campo italiano giunse iersera al teatro *Vittorio Emanuele* verso le ore 10. Un pubblico imponentissimo, come un sol uomo sorse in piedi freneticamente applaudendo e gridando viva Galliano. Le signore e le signorine presero viva parte alla dimostrazione. Furono acclamati gli inni reale e di Garibaldi. Terminato lo spettacolo un'altra dimostrazione con a capo la musica dell'Ospizio Cappellini percorse le principali vie fino alle ore 2 e 1/2 del mattino. Sotto il consolato di Germania si fece un'ovazione gridando *viva Guglielmo*. Dappertutto erano illuminati i balconi.

Oggi la città è imbandierata e festante. Altre imponenti dimostrazioni percorrono le vie con bandiere e musiche. Le scuole sono chiuse. Suona il concerto in piazza del Municipio. Sotto il consolato germanico, che aveva issato la bandiera, la folla acclamò. Il console germanico, affacciatosi, gridò: *Viva Galliano! Viva l'Italia!*

CATANIA, 31, ore 9,50 antimerid. — *(Sciuto.)* Appena iersera si conobbe la notizia ufficiale annunziante l'arrivo del battaglione Galliano ad Ada Agamus si improvvisò una calorosa dimostrazione al teatro *Principe di Napoli*. Da un palco si lesse al pubblico il lieto telegramma. E' impossibile descrivere l'entusiasmo. Si gridò *viva Galliano, viva l'esercito*, mentre fra frenetiche ovazioni la banda suonava la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

BARLETTA, 31, ore 1 pom. — Un'imponentissima dimostrazione, preceduta dal gonfalone municipale, dalla Giunta comunale, dall'on. Cafiero e da tutte le autorità attraversa in questo momento la città gridando *viva Galliano, viva l'esercito*. In tutto questo capoluogo si sono fatte entusiastiche dimostrazioni di giubilo con evviva a Galliano, all'esercito, al Re.

BOLOGNA, 31, ore 11 ant. — Verso le dieci, un telegramma d'urgenza alla *Gazzetta dell'Emilia* annunziava l'arrivo di Galliano ad Ada Agamus. Fu comunicata ai teatri affollati, ove si improvvisarono dimostrazioni.

Fu suonata più volte la marcia reale alle grida di viva all'esercito, a Galliano e al Re.

Le redazioni dei giornali erano affollate di persone chiedenti particolari.

FERRARA, 31, ore 8 ant. — Iersera, dopo il terzo atto della *Carmen*, venne data lettura del telegramma dell'arrivo del colonnello Galliano ad Ada Agamus. Il pubblico affollato nel teatro freneticamente applaudì.

Si gridò viva Galliano, al suono della marcia reale.

PERUGIA, 31, ore 10 ant. — La notizia dell'arrivo della colonna Galliano ad Ada-Agamus, appena giunta, fu tosto comunicata al pubblico del teatro *Pavone* e suscitò grandissimo entusiasmo. Lo spettacolo venne sospeso. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi, acclamando il colonnello Galliano ed i suoi eroici compagni, l'esercito, il Re e l'Italia. Furono suonati, fra calorosi applausi, l'inno reale e l'inno di Garibaldi.

LIVORNO, 31, ore 4 pom. — La notizia dell'arrivo di Galliano coi suoi soldati al campo italiano produsse iersera qua un vivissimo entusiasmo. Moltissimi cittadini assediarono le redazioni dei giornali. Al *Politeama Livornese* fu improvvisata una dimostrazione al grido di « Viva l'esercito » e al suono dell'inno reale. Oggi la città è imbandierata.

Gli studenti degli Istituti tecnico e nautico hanno fatto una dimostrazione chiedendo vacanza in segno di gioia. Sono accorsi vari funzionari di P. S., guidati dal questore, insieme a parecchi agenti e carabinieri che stazionarono davanti agli Istituti, mentre gli studenti gridavano dal loggiato esterno.

Tutto è poi tornato nella calma, e la maggioranza degli studenti si è recata alle lezioni.

CESENA, 31, ore 3,40 pom. — Per l'arrivo dell'eroica colonna Galliano al nostro campo la città è imbandierata e festante. Furono affissi ai muri striscie recanti scritto: « Evviva Galliano! »

Il Municipio fece suonare la banda in piazza e mandò al Ministero della guerra un telegramma col quale, plaudendo all'avvenimento, si augura che la vittoria arrida alle nostre armi.

MILANO, 31, ore 4 pom. — La notizia dell'arrivo del colonnello Galliano ad Ada Agamus si è diffusa alla mezzanotte e fu accolta con grandissima soddisfazione.

Nei teatri si fece suonare la marcia reale fra le generali acclamazioni.

Il *Secolo* uscito in una edizione speciale afferma che ora si deve trattare la pace, voluta anche dai nemici.

Il *Corriere della Sera* dice di non doversi dare al fatto una eccessiva importanza, ed aggiunge che le dimostrazioni non vanno ipotecate a beneficio della politica africana.

L'*Italia del Popolo* teme che la liberazione si sia ottenuta a suon di talleri.

CALTANISSETTA, 31, ore 5 pom. - La notizia dell'arrivo di Galliano al nostro campo, si sparse iersera in un baleno. Si improvvisò in teatro una entusiastica dimostrazione, con musica, durata fino a tarda notte.

Stamane la dimostrazione si è ripetuta ed è stata imponente. Vi hanno preso parte due musiche con bandiere, dieci sodalizi, il municipio, le autorità tutte ed immenso popolo acclamante all'esercito ed a Galliano. Immenso entusiasmo.

PADOVA, 31, ore 4 pom. — La notizia dell'arrivo di Galliano ad Ada Agamus, benchè divulgatasi tardi, produsse iersera ovunque una enorme impressione.

Al teatro *Verdi*, fra ovazioni e grida entusiastiche, si sospese lo spettacolo.

Oggi gli studenti improvvisarono all'Università una imponente dimostrazione.

TRANI, 31, ore 3 pom. — In seguito alla notizia dell'arrivo del battaglione Galliano, un'imponente dimostrazione preceduta dal municipio, percorse le vie della città imbandierata acclamando al valore italiano.

L'arcivescovo Marinangeli si affacciò al balcone ad applaudire i dimostranti ed inviò un suo delegato ad esprimere al sindaco la sua gioia.

L'on. Vischi pronunciò dal balcone del municipio patriottiche ed applaudite parole.

SPEZIA, 31, ore 3 pom. — Il 24° fanteria, cui apparteneva il colonnello Galliano, conosciuta la sua liberazione, gli telegrafò un saluto affettuoso, auspicando una prossima vittoria completa alle nostre armi.

SALEMI, 31, ore 3 pom. — La notizia dell'arrivo ad Ada Agamus della colonna Galliano fu festeggiata qui con un'imponente e spontanea dimostrazione, cui presero parte le autorità, le Società operaie e i Circoli senza distinzione di partito, si acclamò al Re, all'esercito, a Galliano. L'on. Lampiasi arringò il popolo. Ebbe belle parole pel valore e per l'abnegazione dei nostri soldati e provò quanta importanza abbia per l'avvenire dell'Italia la guerra che oggi si combatte in Africa pel trionfo della civiltà. Disse che se l'esercito è pronto a sacrificare la vita, la nazione è disposta a dare i milioni che occorrono per tenere in Africa e dovunque sempre alto il prestigio della bandiera italiana.

Le parole dell'onor. Lampiasi furono applauditissime.

PALERMO, 31, ore 5 pom. — La notizia dell'arrivo di Galliano al nostro campo, appresasi stamane, ha prodotto generale senso di soddisfazione. Nel Corso Vittorio Emanuele e in via Macqueda son esposte le bandiere in molte case private.

TORINO, 31, ore 4 pom. — La liberazione della colonna Galliano fu accolta qui con grandissimo giubilo. Ma non vi fu nessuna dimostrazione entusiastica, perdurando l'inquietudine circa la condotta della campagna. Vengono avidamente letti gli odierni telegrammi del Mercatelli, qui pubblicati con speciali edizioni.

GENOVA, 31, ore 6 pom. — La notizia dell'arrivo al campo italiano della colonna Galliano, sparsasi iersera verso le 11 e annunciata nei ritrovi e nei teatri cittadini venne accolta con giubilo immenso e provocò dimostrazioni di gioia ed acclamazioni all'esercito. Nei teatri si dovette ripetere varie volte la marcia reale in mezzo a un vivo e schietto entusiasmo.

CAGLIARI, 31, ore 5,15 pom. — Ieri notte un palco di prima fila il direttore dell'*Unione Sarda* lesse il telegramma annunziante l'arrivo al nostro campo della colonna Galliano.

Seguì una dimostrazione unica, calorosissima: le signore in piedi plaudivano e sventolavano i fazzoletti.

Oggi, con a capo gli studenti universitari, una grande immensa massa di scelto elemento della cittadinanza percorre le vie acclamando all'esercito. Sotto bandiere e la musica precedevano l'enorme folla.

Parlarono Guzzoni, professore dell'Università, che lesse il telegramma del Re a Galliano, il reduce colonnello Manca e Sciacca, rettore dell'Università e il comandante dell'isola generale Prielli.

L'annunzio dell'arrivo della colonna Galliano al campo italiano è stato accolto con grandi dimostrazioni ed acclamazioni ad **Acerra**, a **Marsala**, a **Vicenza**, a **Gioia del Colle**, a **Cutigliano**, a **Crucoli**, ad **Ancona**, a **Siracusa**, a **Terni**, a **Castelfranco**, a **Popoli**, ad **Aquila**, a **Sulmona**, a **Rieti**, a **Passignano**, a **Modena**, a **Siena**, ad **Arcidosso**, ad **Amandola**, a **Giovinazzo**, a **Pratovecchio**, a **Corigliano**, a **Noto**, a **Cagliari**, a **Piazza Armerina**, a **Montefalco**, ad **Assisi**, a **Reggio Calabria**, a **Spezia**, ad **Ostuni**, a **Ravenna**, ad **Acquasparta**, a **Piacenza**, ad **Albano Laziale**, a **Pisa**, a **Como**, a **Venezia**, a **Chieti**, a **Cremona**, a **Mantova**, a **Milazzo**, a **Verona**, a **Sassari**, a **Caserta**, a **Pitigliano**, a **Supino**, a **Forma**, a **Campobasso**, a **Sant'Eufemia d'Aspromonte**, a **Maddalena**, a **Giulianova**, ad **Avellino**, a **Porto Maurizio**, a **Salerno**, a **Rovigo**, a **Pesaro**, a **Grosseto**, a **Lecce**, a **Belluno**, a **Treviso**, a **Trapani**, a **Sestola**, a **Pettorano**, a **Castelnuovo della Daunia**, a **Gerace Marina**, ad **Ascoli Lariano**, a **Varina di Campo**, ad **Urbania**.

In ogni dove insomma, nelle grandi città come nelle minori borgate, il patriottismo italiano ha celebrato oggi il faustissimo evento con evviva al Re, all'esercito, alla patria!

Vorremmo pubblicare testualmente tutti i telegrammi che ci sono pervenuti ma il tempo e lo spazio, tiranni ce lo vietano.

Le impressioni in Russia e in Austria

PARIGI, 31, ore 4,50 pomerid. — *(Jacopo)*. La *Novoïé Wremia* crede Crispi capace di compiere un'evoluzione e di ravvicinarsi alla Russia e alla Francia. Dice però che finchè Crispi resterà al potere, l'Italia non giungerà a migliorare le relazioni più che fredde fra Roma Pietroburgo e Parigi, il Governo di Crispi dovrà dunque subire le conseguenze dello scacco in Abissinia senza poter sperare di rifarsene facendo la corte alla Russia e alla Francia.

×

VIENNA, 31, ore 5.40 pom. — *(D. S.)* — La *Neue Freie Presse* scrive che Nigra ha informato il Governo italiano che l'attuale situazione è tranquillizzante, e per un tempo prossimo non si devono temere complicazioni europee.

Lo stesso giornale dice che la liberazione dei difensori di Macallè è una vera redenzione per il Ministero Crispi da una penosissima situazione.

I FRATELLI DI TRIESTE

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 31 ore 11 ant. — Iersera alla seduta della Dieta il deputato Spadoni fece le seguente dichiarazione.

Nell'ultima seduta, conscio di rendermi fedele interprete dell'ammirazione e del plauso che dall'ultimo casolare d'Italia alla reggia di Guglielmo, da ogni luogo dove il culto della patria e dell'umano ideale ha i suoi fautori veniva tributato al manipolo dei valorosi che tra le steppe inospiti dell'Africa, tra gente per cui la perfidia e il tradimento sono vangelo, esposto alle inclemenze del cielo straniero e stremato di disagi di ogni maniera teneva alto il prestigio delle armi italiane e il vessillo della civiltà per aprire alla vecchia Europa nuovi centri di attività, nuove fonti di vita, nuove vie di espansione — Trieste unita da vincoli di lingua e di coltura alle città consorelle di Italia trepidante per la sorte dei loro figli, Trieste che ha sempre risposto all'appello quando vi era una sciagura da lenire, una impresa umanitaria da incoraggiare, non poteva rimanere spettatrice indifferente di fronte all'epica lotta che si svolge in quelle lontane contrade ove si trovano di fronte la civiltà e la barbarie; doveva essa pure dare un tributo di lagrime ai caduti, parole di conforto ai superstiti.

Con plauso di tutti mi permettevo quindi di presentare al capitano provinciale — perchè subisse il normale trattamento della Dieta — la seguente mozione: « La Dieta provinciale di Trieste, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione, invia un saluto ai combattenti per la civiltà in Africa, fa voti perchè arrida loro la vittoria finale. »

A questo punto, dalla galleria scoppiano vivi e fragorosi applausi, grida di: « Viva Galliano! Viva l'esercito italiano! Viva i nostri fratelli prodi! »

Il capitano provinciale cerca di frenare gli applausi, ma le grida anzi raddoppiano fra immense animazione ed entusiasmo.

Cessati gli applausi fragorosi, Spadoni riprende: « Non avendo veduto figurare la mia mozione all'ordine del giorno mi costandomi sia stata inviata alla Giunta, fommi lecito di interpellare il capitano provinciale per sapere qual sorte sia ad essa riservata. »

Il capitano Pitteri gli risponde: « Allorquando Spadoni presentommi, durante la precedente seduta dietale, la mozione, ravvisai tosto in quel concetto un'intendimento condiviso da chiunque nutre sentimenti nazionali e umanitari mentre tutto il mondo civile prende il più vivo interesse alla sorte degli eroi che ora combattono per la civiltà. (Fragorosi applausi dalla galleria.) Mi trovai però costretto a richiamare l'attenzione del proponente sul reciso tenore del nostro regolamento, paragrafo 48, che impone al capitano provinciale l'obbligo di escludere dall'esame le proposte sopra oggetti che non sono di competenza della Dieta.

« Questo il motivo per cui la mozione anzidetta non può figurare all'ordine del giorno. »

Spadoni risponde: « Mi compiaccio della premessa fatta dal capitano provinciale che torna a suo grande onore. Sono dolente che l'interpretazione del paragrafo del regolamento non mi conceda di svolgere la mozione sulla quale ritengo che la Dieta come corpo politico avrebbe pieno diritto di discutere: sono certo che essa avrebbe approvato il mio ordine del giorno facendo cosa grata a tutti coloro per cui la patria e l'umanità non sono vane parole. »

Dalla galleria scoppiano applausi fragorosi e nuove grida di: « Viva Galliano! Viva il nostro esercito italiano! »

E l'incidente è dichiarato chiuso! »

La rivoluzione fra i dervisci

PARIGI, 31. — Si ha dal Cairo: « Il dispaccio della *Pall Mall Gazette*, relativo alla grave rivoluzione che sarebbe scoppiata a Kartum, non è finora confermato.

« Si dice soltanto che sono scoppiati disordini al Sud di Kartum e che le truppe del Kalifa non hanno potuto finora reprimerli. »

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Un volontario misterioso — Il « Bormida »

NAPOLI, 31, ore 6 pomerid. — *(Bellezza.)* Ho saputo che sul *Florio*, partito per Massaua mercoledì sera, si imbarcò un elegante giovane signore dell'alta Italia che dichiarò di recarsi a Massaua al campo del generale Baratieri. Non volle dire il suo nome e dichiarò che dava un nome falso. E questo nome che diede fu Beraseobè; prese anche dei biglietti d'imbarco per alcuni servi e imbarcò varie casse con attrezzi da campo, cavalcature e armi. Non ho potuto sapere di più, ma cercherò scoprire qualche cosa.

Pure col *Florio* partì il deputato Quintieri con la sua signora che si recano, credo, in Egitto.

Domani parte il piroscafo *Bormida* colla batteria di mortai, gli ufficiali già noti e circa 150 uomini d'artiglieria e genio, oltre il materiale annunziato che invia la Croce Rossa.

CAMPOBASSO, 30. — Oggi, col treno del pomeriggio, sono partiti, destinati in Africa, una compagnia di soldati, accompagnati dalla musica cittadina. Una folla immensa si riversò sul piazzale della stazione, acclamante ai militi italiani.

Lì per lì si è improvvisata una dimostrazione con a capo alcuni studenti che si procurarono una bandiera favorita gentilmente dall'Hotel Central. Il morale dei partenti era elevatissimo. Le autorità militari e cittadine furono presenti alla partenza.

CAMERINO, 30. — Ieri in occasione della partenza di cinque militari per l'Africa, di cui due volontari, Mazzotta e Dimodoli, s'improvvisò una patriottica dimostrazione, che, preceduta dalla fanfara del Tiro a segno, percorse le vie della città in mezzo alle grida ed agli acclamanti di stuolo innumerevole di cittadini e studenti.

ALGHERO, 31, ore 11 ant. — Ha avuto luogo un'entusiastica dimostrazione a 13 soldati dell'80° fanteria, nove sardi e quattro siciliani, tutti volontari, partenti per l'Africa.

MODENA, 31, ore 9 ant. — Per ordine del ministro della guerra, sono stati sorteggiati 78 soldati fra graduati e soldati del 42° fanteria, che devono far parte di un nuovo battaglione d'Africa formato dai reggimenti del corpo d'armata di Bologna.

I graduati sono un capitano, un tenente e cinque sott'ufficiali.

Navi e truppe in viaggio

MESSINA, 31. — Il piroscafo *Vincenzo Florio* della Navigazione generale italiana che ha a bordo il generale Ellena, è partito nella scorsa notte per Massaua.

SUEZ, 31. — Proveniente da Napoli, ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Perseo* della Navigazione generale italiana, col colonnello Di Boccard; col 18° e col 20° battaglioni fanteria d'Africa, comandati dai maggiori Olivero e Terzini, con quadrupedi, munizioni e provviste.

MASSAUA, 31. — La regia nave italiana *Aretusa* è giunta ieri. A bordo tutti bene.

PORTO SAID, 31. — Proveniente da Messina e Napoli è giunto oggi il piroscafo *Bosforo*, della Navigazione generale italiana, diretto a Massaua, col 19° battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Quant'è cattivo quel signor Cesana! Irritato di vedere che abbiamo scoperto il suo giuoco, egli va in bestia, tira calci a destra ed a mancina, e finisce minacciando di proclamare che il direttore della *Tribuna*, padre di tre figli maschi, non è un uomo!

Una minaccia terribile davvero, ma che, viceversa, non ci atterrisce nè punto nè poco, e che non riuscirà quindi a farci perdere la calma.

Ed è con tutta calma che noi, tanto per mettere le cose a posto, ricorderemo i casi che han fatto dar di volta al cervello del direttore del *Messaggero*.

Il *Messaggero* ha pubblicato — senza riserva alcuna, anzi additandola come un insegnamento agli italiani — l'apologia del Negus e la requisitoria contro l'Italia fatta dal suo procuratore generale in Europa. La *Tribuna* ha rilevato il fatto e lo ha — con parole chiare ma correttissime — biasimato.

Era questo un suo diritto — diritto di cui ha usato ed userà sempre, di fronte a chiunque, e senza badare a provocazioni, che rilevate, darebbero un troppo facile modo di chiudere o di troncare questioni, di cui deve essere giudice il pubblico.

Il direttore del *Messaggero* ci ha risposto prima con delle insinuazioni sciocche, poi con dei lazzi da trivio, e finalmente con la provocazione gratuita di un terzo. — Manovra questa degna di un pari suo.

Questi i fatti. Ora è inutile che il signor Cesana vada in collera, si batta i fianchi e gonfi le guancie, per confondere le menti, e fuorviare i giudizi della platea.

Discutendo, come abbiamo fatto, la pubblicazione dell'intervista Ilg nel *Messaggero*, abbiamo usato — ripetiamo — di un nostro diritto sacro di pubblicisti, diritto che non siamo nè saremo tanto gonzi da compromettere, per cavare altrui dall'imbarazzo o per togliergli di dosso il biasimo di cui giustamente il pubblico lo copra. Tutti i tentativi che si sono fatti e si faranno ancora in questo senso, sono e saranno vani, se non altro per questo: che il direttore della *Tribuna* ha acquistato, da molti anni, il diritto di ridere dei dubbi che il signor Cesana o chi per lui si divertissero a sollevare sul suo coraggio personale.

Che se poi, — all'infuori, affatto all'infuori della polemica abissina — il signor Cesana si sente ferito dalla denunzia che noi abbiamo dovuto fare della sua *furberia*, e vuol farne ammenda onorevole — smetta di chiacchierare, e... vedremo.

In giro per il mondo

Amenità etiopiche.

Ieri sera uscì l'*Italia militare e marina* col testo della lettera inviata da Menelich al Re di Italia.

La *Tribuna* si affrettò, ieri sera stessa, ad annunziare che la lettera era apocrifa.

Il curioso è che la lettera stessa è stata telegrafata per autentica a molti giornali, e che nessuno si è accorto di un curiosissimo errore di... invenzione.

La lettera termina così:

« Scritto il 27 robi el akir 1313. »

Ora questa è la data del calendario... mussulmano!

Bisognava dunque credere che Menelich, pure invocando la carità cristiana, si fosse improvvisamente convertito, nel suo stile epistolare almeno, al culto di Maometto.

×

Una fantasia di uno scrittore francese è stata rimessa a nuovo in questi giorni. Forse come risposta alla corrente ostile manifestatasi in Italia? A ogni modo, mi pare applicabile a tutti i paesi; e la riassumo.

Si tratta del *Paese dell'ingiuria*.

In questo paese v'è un corso d'acqua, il fiume dell'*Ingiuria*, da cui esso piglia nome. Il fiume nasce nell'*Impero della discussione*, in mezzo a montagne a picco, che si chiamano *Dottrine religiose, Opinioni politiche, Ragioni personali, Idee preconcette*, ecc. ecc.

Dalle montagne della *Discussione* il fiume scende come un modesto ruscello, e siccome corre fra erbe e fiori, lo si indovina piuttosto che vederlo. Le genti del paese, molto semplici, lo chiamano indifferentemente *Malizia, Ironia, Chiacchiera*.

Ma eccoci giunti alle frontiere della *Discussione*. Dopo avere superato i limiti del *Buon Gusto*, dopo avere sorpassato un punto strategico chiamato *Giusta Misura*, l'*Ingiuria* sbocca finalmente nel paese che porta il suo nome.

Il fiume è allora navigabile, e si giunge, per poco che uno sappia guidarvi una barca, alle città della *Notorietà* e della *Celebrità*. Ma la navigazione diventa sempre più difficile, irta di scogli.

Fra i passi da evitare si citano la chiusa della *Rivolta* e lo sbarramento del *Disprezzo*. Quest'ultimo è specialmente pericoloso. Quei del paese lo hanno munito di esplodenti, ed ecco perchè spesso si sente parlare di un'*esplosione di disprezzo*.

Intanto, nuovi affluenti vengono a scaricare le loro acque nel fiume *Ingiuria*; uno di essi si chiama *Demenza*. Il fiume così diventa sempre più impetuoso; vicino al villaggio dell'*Invettiva* prende nome appunto di *Torrente di invettive*.

Qui, l'ardito navigante, se vuol proseguire, sostituisce alla barca un battello a vapore condotto da lui stesso. Siccome nessun marinaio onesto ha voluto rischiarsi, il capitano ha noleggiato persone che non sanno dove battere il capo per guadagnare da vivere. Esse alimentano il fuoco della macchina gittandovi dentro tutte le porcherie che loro capitano alle mani. E così, il vaporino portato dall'*Ingiuria* arriva al golfo dell'*Oltraggio*.

Il nostro eroe giunge così al termine del viaggio. Se ancora si inoltra nel golfo, egli si troverà in pieno Oceano, in piena *Infamia*.

E lì è il porto, e il viaggiatore non ha altro da fare che riposarsi.

Questa fantasia fu scritta venti anni fa, ma da quell'epoca ad oggi il fiume *Ingiuria* continua il suo corso, traversa le medesime regioni, si arricchisce dei medesimi affluenti, ma le sue acque sono più vorticose e trasportano un maggior numero di viaggiatori.

×

Le palle in Turchia.

Tempo fa, i *Petits-Frères* di un convento di Smirne mandarono ai monaci di un convento di Costantinopoli un giuoco di bocce.

Alla dogana turca si insospettirono di quella merce; la forma sferica delle bocce destava le più gravi preoccupazioni, e non si credette prudente introdurre a Costantinopoli una roba simile.

I monaci di Costantinopoli ricorrono all'ambasciata, la quale si sforza di far comprendere che si tratta di palle di legno, perfettamente innocue. Dopo molte esitazioni, dopo molte trattative, l'ambasciata ottiene dalle autorità turche una risposta che preclude a una soluzione:

Si farà l'esame chimico di quelle certe cose rotonde, e poi si vedrà.

L'esame porta alla scoperta che si tratta di palle di legno. E' il momento, finalmente, di entrare in possesso del giuoco di bocce.

Ma ecco che interviene la polizia. L'esame, sta bene; il legno, sta benissimo; ma ciò non toglie che si trovi giacente alla dogana un certo numero di oggetti di forma rotonda che paiono palle di cannone.

Ora, mettetevi nei panni di una polizia. Assumerebbe essa una responsabilità simile? Un giuoco, sta bene, è una parola; ma se quelle cose rotonde

---

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

E vedendo che Pietro la guardava con sorpresa, si diede a ridere, col suo fare sano ed allegro col placido equilibrio del popolino di Francia, che ormai non ha più fede che nella vita felice, onestamente intesa.

Poi si lamentò, con parole più velate, d'un altro dolore che attristava la casa, un contraccolpo anche questo di quello sciagurato affare del divorzio.

V'era una rottura tra donna Serafina e l'avvocato Morano, il quale scontentissimo del mezzo scacco fatto colla sua memoria davanti alla Congregazione, accusava il padre Lorenza, il confessore della zia e della nipote, di averlo spinto ad un processo spiacevole, donde risulterebbero degli scandali per tutti. E non era più tornato al palazzo Boccanera: era la rottura d'un antico legame che durava da vent'anni, con un vero stupore di tutti i salotti di Roma, che disapprovavano formalmente Morano.

Donna Serafina che era tanto più esacerbata, inquantochè lo sospettava di aver sollevato una cattiva questione e di abbandonarla per tutt'altro motivo e cioè che una improvvisa infatuazione, inconfessabile e colpevole in un uomo della sua età e della sua condizione, l'amore che una giovane borghesuccia, un'intrigante aveva acceso in lui.

Quando Pietro entrò quella sera nel salotto parato di broccatello giallo, a larghi fiorami Luigi XIV, trovò infatti che sotto la luce più scialba della lampada, velata di merletto, regnava una profonda malinconia.

Non c'erano d'altronde che Benedetta e Celia, che sedute sopra un canapè discorrevano con Dario; mentre il cardinale Sarno, sepolto in fondo ad un seggiolone, ascoltava, senza profferir parola, l'interminabile cicalecciо della vecchia parente che accompagnava, ogni lunedì, la principessina.

Donna Serafina era sola, al solito posto, dalla parte destra del camino, con la rabbia segreta di vedere rimpetto l'angolo sinistro vuoto, quell'angolo che Morano aveva occupato durante i suoi trent'anni di fedeltà.

E Pietro notò l'occhiata ansiosa, poi disperata, con cui essa accolse la sua venuta, spiando la porta, probabilmente in attesa dell'incostante. Si teneva molto dritta, molto impettita, del resto, con la vita sottile, più stretta che mai nel busto, con la sua faccia dura da zitellona, dai capelli di neve, dalle sopracciglia nerissime.

Pietro, dopo averle presentato i suoi omaggi, lasciò subito scorgere la sua preoccupazione, chiedendo se non avrebbe avuto il piacere di veder monsignor Nani quella sera. Ed anch'ella non potè frenarsi, rispondendo:

— Oh! monsignor Nani ci abbandona come gli altri. Gli è quando si ha bisogno della gente che questa scompare!

Serbava rancore al prelato di non essersi adoperato che fiaccamente pel divorzio, dopo averle fatto grandi promesse.

Probabilmente, come sempre, egli dissimulava sotto la sua eccessiva benevolenza, piena di blandizie, qualche suo progetto particolare. Del resto, donna Serafina rimpianse subito la confessione strappata dallo sdegno, e riprese:

— Verrà forse or ora. E' così buono e ci ama tanto!

Sebbene si lasciasse prender la mano alle volte dall'impetuosità della sua tempra, voleva essere diplomatica per vincere la cattiva fortuna. Suo fratello, il cardinale, le aveva detto quanto l'attitudine della Congregazione del Concilio lo irritasse, perchè era sicuro che la fredda accoglienza fatta alla richiesta di sua nipote proveniva, in parte, dal desiderio che avevano certuni cardinali suoi colleghi, di fargli cosa sgradita.

Desiderava anche lui il divorzio che, solo, poteva assicurare la continuazione della sua stirpe essendo Dario ostinato a non sposare che la cugina. Ed era un concorso di disastri, tutta la famiglia colpita, egli ferito nell'orgoglio, la sorella che divideva quella sofferenza, offesa poi di rimando nel cuore, i due innamorati infelicissimi di vedere un nuovo indugio frapposto alle loro speranze.

Quando Pietro si avvicinò al canapè dove i giovani discorrevano, udì che parlavano a mezza voce della catastrofe.

— Perchè disperarsi? - diceva Celia. - Dopo tutto, ammesso l'annullamento del matrimonio ed ammesso colla maggioranza d'un voto, il processo ricomincia; non è che un ritardo.

Ma Benedetta crollava il capo.

— No, no! Se monsignor Palma si ostina, sua Santità non darà mai la propria approvazione. E' finita.

— Ah! se si fosse ricchi, ricchissimi! - mormorò Dario in tuono convinto - che non fece sorridere nessuno.

Poi, pianissimo, alla cugina:

— Devo assolutamente parlarti; non possiamo più durarla così.

Ed essa rispose allo stesso modo, in un bisbiglio:

— Scendi domani sera alle cinque. Sarò qui, mi troverai sola.

La serata fu lunghissima. Pietro era immensamente commosso dalla prostrazione di Benedetta, di solito così calma e così assennata.

I suoi occhi profondi, il suo viso puro, d'una delicatezza infantile, erano offuscati da lagrime trattenute. Egli s'era già preso di una vera affezione per lei, che d'umore sempre uguale, quasi un po' indolente, celava sotto un'apparenza di gran senno la passione di un'anima fervidissima.

Essa si sforzava fino a sorridere ascoltando le graziose confidenze di Celia, di cui gli amori progredivano meglio dei suoi.

E non vi fu che un momento di conversazione generale, quando la vecchia parente, alzando la voce, parlò dell'indegna attitudine della stampa italiana verso il Santo Padre. I rapporti non erano mai stati così cattivi tra il Vaticano ed il Quirinale.

Il cardinale Sarno, mesto di solito, annunziò che il Papa all'occasione delle feste sacrileghe del 20 settembre, celebrante la presa di Roma, scaglierebbe una nuova lettera di protesta a tutti gli Stati cristiani, complici del presente stato di cose colla loro indifferenza.

— Eh! provatevi un po' a maritare il Papa ed il Re! - disse con voce amara donna Serafina, alludendo al matrimonio della nipote.

Pareva fuori di sè: ora troppo tardi ormai e non si aspettava più nè monsignor Nani nè altri. Però, i suoi occhi si riaccesero quando suonò un insperato rumore di passi ed essa guardò ansiosamente la porta, avendo l'amara delusione di veder comparire Narciso Habert, il quale venne a scusarsi con lei della visita tardiva. Lo zio, il cardinale Sarno, lo aveva introdotto in quel salotto di così difficile accesso, ed egli vi era ben accolto, per le sue idee religiose, che si dicevano intransigenti. Del resto, non era accorso quella sera, nonostante l'ora tarda, che per parlare a Pietro che prese subito in disparte.

— Ero certo di trovarvi qui; ho potuto rivedere, un momento fa, mio cugino, monsignor Gamba del Zoppo, e ho una buona notizia da annunziarvi... Egli ci riunirà domattina, verso le undici, nel suo appartamento del Vaticano.

Poi, abbassando la voce:

— Credo anzi che tenterà di introdurvi presso il Santo Padre... insomma, l'udienza mi sembra sicura.

Pietro si rallegrò moltissimo di quella certezza, che gli giungeva nella malinconia di quella sala dove, da due ore, si affliggeva e si abbandonava allo scoramento. Otterrebbe dunque infine una soluzione?

Narciso, dopo una stretta di mano a Dario, salutò Benedetta e Celia, poi si avvicinò allo zio, il cardinale, il quale, liberato dalla vecchia parente si decideva a parlare. Ma non discorreva generalmente che della sua salute, del tempo o riferiva qualche aneddoto insignificante che gli avevano raccontato, senza dir mai una parola degli affari terribili e complicati che sbrigava alla Propaganda. Quelle conversazioni erano come un bagno di oscurità e di mediocrità, in cui, uscendo dal suo uffizio di vecchio burocratico, si ritempreva dalla fatica di governar il mondo. E tutti si alzarono, prendendo congedo.

— Non dimenticate che domani, alle dieci, mi troverete alla Cappella Sistina, - ripetè Narciso a Pietro. - In attesa dell'ora del nostro appuntamento, vi mostrerò i Botticelli.

L'indomani, alle nove e mezzo, Pietro, venuto a piedi, era già sull'ampia piazza; e prima di dirigersi a destra, verso la porta di bronzo, sull'angolo dei portici, alzò gli occhi, si fermò un momento a guardare il Vaticano.

Nulla gli parve meno monumentale di quell'accatastamento di fabbricati, cresciuti all'ombra della cupola di San Pietro, senza nessun ordine architettonico, senza nessuna regolarità.

I tetti si sovrapponevano, le facciate si stendevano larghe e piatte, a caso, secondo le ali aggiunte ai fianchi od in altezza. Soltanto i tre lati simmetrici della corte di San Damaso apparivano al disopra dei portici, con le grandi vetriate degli antichi palchi, oggi chiusi, che lo facevano somigliare a tre immense serre, scintillanti al sole fra la loro cornice rossastra di pietra. Eppure questo era il più bel palazzo del mondo, il più vasto, quello di undicimila sale, che racchiudevano i più mirabili capolavori del genio umano! Ma nella sua delusione Pietro non ammirò che l'alta facciata di destra, che dà sulla piazza e dove egli sapeva che stavano, al secondo piano, le finestre dell'appartamento del Papa. Egli contemplò a lungo quelle finestre — gli avevano detto che la quinta era quella della camera da letto, dove si vedeva sempre ardere una lampada fino a tarda notte.

Che cosa v'era dietro quella porta di bronzo che egli si vedeva davanti e che era la soglia sacra, la comunicazione fra tutti i regni della terra ed il regno di Dio, di cui l'augusto rappresentante si era imprigionato fra quelle alte mura silenziose?

Egli l'esaminava da lontano, colle sue riquadrature di metallo ornati da grossi chiodi a testa quadra e si chiedeva che cosa difendesse, che cosa murasse, col suo aspetto fiero da antica porta di fortezza. Che gente troverebbe egli là dietro, qual tesoro di rarità umane, gelosamente custodite nell'ombra, qual risorgere di speranza pei popoli novelli, avidi di fraternità e di giustizia?

Egli si compiaceva in questo sogno, il pastore unico e sacro che vegliava in fondo a quel palazzo chiuso, preparando il regno definitivo di Gesù, mentre le vecchie civiltà imputridite andavano in sfacelo, ed alla vigilia di proclamare questo regno, facendo delle nostre democrazie la grande comunità cristiana, promessa dal Salvatore.

Era l'avvenire che si preparava dietro quella porta di bronzo e certamente l'avvenire che seguirebbe!

Ma, ad un tratto, ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte a monsignor Nani, il quale lasciava appunto il Vaticano per recarsi a piedi al palazzo del Sant'Uffizio dove egli alloggiava, come assessore, e che era lì a due passi.

— Ah! monsignore, sono felicissimo. L'amico mio, Habert, sta per presentarmi a suo cugino, monsignor Gamba del Zoppo e credo che otterrò la tanto desiderata udienza.

Monsignor Nani sorrideva col suo fare amabile ed accorto.

— Sì, sì; lo so.

E riprese:

— Ne sono felice quanto voi, caro figliuolo. Soltanto, siate prudente.

Poi, temendo che il suo consiglio avesse fatto indovinare al giovine prete che aveva appunto veduto monsignor Gamba del Zoppo il prelato più timido di tutta la prudente famiglia pontificia, riferì che correva, dalla mattina, per due signore francesi che ardevano anch'esse dal desiderio di vedere il Papa, ma che temevano assai di non riuscire.

— Vi confesso, monsignore - affermò Pietro - che cominciavo a perdere coraggio. Oh! sì: è ora che io abbia un po' di conforto, perchè il mio soggiorno qui non è atto a rinfrancarmi l'animo.

(Continua)

servissero invece ad altri scopi? Una polizia deve saper prevedere tutto.

E i monaci di Costantinopoli hanno dovuto così rimandare le loro palle ai monaci di Smirne.

×

Crestomazia.

Le Phare du Littoral di Nizza ha una corrispondenza da Roma, in data del 27 gennaio, in cui si parla, con commenti che è inutile citare, delle luminarie fatte a Roma quando si seppe la capitolazione di Macallè.

Ora chi le ha viste queste luminarie? Il corrispondente di quel giornale, è chiaro.

L'amico deve avere a sua disposizione la luce Röntgen per vedere ciò che nessuno a Roma ha visto.

×

Fra zio e nipote.

— Ma insomma, figliuolo mio, tu vai troppo in fretta. Ecco il tuo patrimonio mangiato in due anni.

— E' vero, zio; ma io sono ancora giovane e diventerò maturo più tardi.

— Sì, come le frutta... sulla paglia.

Rishel.

Ladri che uccidono una guardia di pubblica sicur. e ne feriscono altre due

(Nostro telegr. part.)

LUCCA, 31, ore 3,40 pom. — (*Meati.*) Verso le 2 di stanotte, in via Dipoggio, nel centro della città, due guardie di P. S. in borghese, tenendo dietro a due faccie sospette, le videro entrare nella loggia della casa n. 1, abitata dall'avvocato Arnaldo Gemignani e da altri inquilini. Nella loggia si aprono diverse porticine de' magazzini confinanti.

Le guardie decise ad acchiappare i ladri in flagranza, sostarono alquanto. Quindi acceso un cerino entrarono.

Dall'angolo della scala, dietro la quale i ladri si tenevano riparati, partì una revolverata. Le guardie, senza retrocedere, coraggiosamente risposero, e nel buio fitto rimbombarono parecchi colpi, finchè la guardia Pompei non ricevette dai ladri una palla nel polmone, e l'altra guardia una palla al ventre e una seconda che gli perforò la gamba. I ladri poterono quindi fuggire.

Cosso tosto sul luogo l'ispettore cav. Del Zoppo, sequestrò un grosso scalpello disponendo per un servizio di sorveglianza a tutte le porte della città.

Circa le cinque di stamane si presentarono due individui per uscire dalla porta San Pietro. Una guardia di sicurezza che li avvicinò richiedendo il loro nome ne ebbe una revolverata a bruciapelo che gli perforò la mano. Rincorsi invano i fuggenti che si dileguarono in aperta campagna.

Il Pompei è morto stamane alle 10,45 chiamando a nome i genitori che abitano a Roma. Le ferite de' suoi due compagni sono gravi ma guaribili.

Paolo Volpi, presidente della Società della « Croce Verde », richiese notizie sulle condizioni di famiglia del morto per eventualmente venirne in soccorso. Il trasporto della vittima del dovere avrà luogo con intervento dei corpi armati e delle autorità.

Il suicidio d'un professore

CASALE, 30. — Ieri fu venne trovato sul letto del Po il cadavere del cinquantenne prof. di fisica Mosi — una notissima ed eccentrica macchietta casalese.

Da parecchi anni il Mosi — che godeva fama di provetto insegnante — non frequentava la compagnia di alcuno, immancabilmente solo, camminava frettoloso per le vie della città, schivando i rumori mondani, adegnoso quasi del compianto della cittadinanza.

Il Mosi aveva, fra le altre, la strana mania di non cambiarsi i vestiti — tanto che indossò per lunghi anni un paio di calzoni ridotto, come lo si può facilmente immaginare, in uno stato vergognoso. Se esposto in un museo di antichità, desterebbe certo l'ammirazione (!) degli antiquari, tanto era sudicio e ributtante. E poichè il tempo aveva logorato quello strano abbigliamento, egli, con una pazienza da certosino, lo cuciva e lo ricuciva, tanto da ridurlo ad un vero mosaico di... rammendature. Per lui non esistevano rigori di stagioni; nelle gelide serate del gennaio come nelle arsure dell'agosto, egli indossava, impavido, gli stessi calzoni che per il lungo uso s'erano raccorciati tanto da lasciar scorgere i nudi polpacci dello strano professore.

Ieri l'hanno trovato freddo cadavere, annegato nel Po, ove aveva cercato e trovata la fine alle sue ignote, ma certo atroci sofferenze.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'ASSASSINO DELLA SIGNORA VERNEAU

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 31, ore 4,50 pom. — (*Bellezza*). — In fine della seduta di ieri, un detenuto, compagno dell'imputato Caruso nel carcere di San Francesco, raccontò aver così narrato il Caruso il suo delitto:

« Salii sopra dalla vecchia. Entrai. Cavai il rasoio. Le tagliai la gola. Poi andai dentro. Presi gli oggetti dal comodino, mi lavai le mani e me ne andai ».

Questa sintesi orribile, detta, specialmente, in napolitano, produsse un moto d'orrore!

Nell'udienza d'oggi è udito, fra i testimoni a discarico del Caruso, il dottor Carlo Cucca.

Depone che nel 1893 gli fu raccomandato il giovane Caruson per farlo entrare in marina, ma egli riscontrò in lui dello deformità scheletriche, e che era affetto da isteroepilessia in modo che era impossibile ammetterlo in marina.

Oggi stesso fu nuovamente interrogato l'ispettore Rosiello che depone esser convinto che Caruson non fu suggestionato dal Quinzio.

Dopo ciò la difesa torna sulla richiesta dei periti psichiatrici per decidere sullo stato mentale del giovane assassino.

Su ciò sorge un vivo incidente fra la Corte e l'avv. D'Addosio, contro cui il pubblico emette urli assordanti.

Si ordina lo sgombero dell'aula ma per evitare un subbuglio, l'ordine vien poi revocato.

La Corte ritiratasi per deliberare, rientra annunziando il rinvio della causa ad altro ruolo, onde l'imputato possa essere osservato dai periti psichiatrici.

E così questo processo d'un assassinio confessato e provato chiaramente che avrebbe dovuto finire senza tanto lungaggini, riceve un rinvio davvero inopportuno.

IL PROF. E. DE ROSSI ASSOLTO

La Corte di cassazione ha oggi cancellata senza rinvio la sentenza del pretore di Voltri che aveva condannato il comm. prof. Emilio De Rossi per mancata denunzia di casi di difterite avvenuti nell'ospizio marino da lui diretto.

La sentenza fu cassata senza rinvio per inesistenza di reato.

Il processo terminatosi oggi davanti alla Corte di cassazione, si rannoda a fatti avvenuti la scorsa estate a Voltri.

Il medico provinciale di Genova recatosi a visitare l'ospizio, in seguito a voci maligne, corse senza nemmeno procedere all'esame della bocca della sola bambina che trovavasi a letto fra 360 ricoverate, fece senz'altro alla prefettura una relazione che produsse la denuncia dell'illustre prof. De Rossi all'autorità giudiziaria, e la chiusura dell'ospizio.

Siamo lieti che sia stata tanto solennemente resa al comm. De Rossi la dovuta giustizia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 31 gennaio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 59,60.

Barometro a mezzodì — 777,3

Termom.-cent. massima 12,0; min. 1,0 sotto zero.

Umidità a mezzodì: relativa 29; assoluta 2,19

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

Il ritorno della colonna Galliano

Le preoccupazioni per la colonna Galliano — che si supponeva ancora trattenuta negli accampamenti del nemico — andavano ridivenendo ogni giorno più gravi quando ieri sera poco avanti le 10 l'*Agenzia Stefani* comunicò la lieta notizia dell'arrivo di quei prodi al campo di Ada Agamus.

Il primo centro dove fece subito capo la consolante novella, fu il caffè Aragno, popolato, com'è sempre, di giornalisti e di uomini politici.

Il corrispondente del *Matin*, proveniente dalla sala del telegrafo, portò pel primo, e, ad istanza dei presenti, montato sopra un tavolo diede ad alta voce lettura della comunicazione ufficiale.

All'ultima frase dove si accenna agli onori cui fu fatto segno quel pugno di valorosi da parte delle truppe coloniali, scoppiarono fragorosi applausi e grida unanimi di *Viva Galliano! Viva l'esercito!* Furono accese tutte le lampade del caffè e di fuori venne issata la bandiera nazionale.

Ciò diede luogo ad un piccolo incidente.

L'on. Cavallotti, che trovavasi al Caffè Aragno, reduce da Montecitorio, si alzò e rivolgendo la parola a qualcuno dei più infervorati, li invitò a distinguere, nei loro entusiasmi, l'esercito dal Governo, e ad aspettare, ad ogni modo, notizie più liete. Ma i consigli non trovarono facile il consenso: non eran quelli momenti opportuni per delle distinzioni!

Negli altri ritrovi pubblici, teatri, caffè *chantants*, circoli di conversazione, ecc., la notizia venne portata dalla *Tribuna* che fu per ciò costretta a ritardare la vendita.

Oltre che all'*Argentina*, di cui parliamo in altra rubrica, si improvvisarono dimostrazioni di gioia a *Quirino*, al *Metastasio*, alle *Varietà* al *Diocleziano*, al caffè dell'*Esedra*, alla *Favorita*, all'*Eden*, dovunque insomma c'era un'orchestra da farle suonare la marcia reale. E da per tutto la gente si levò in piedi come un sol'uomo acclamando all'esercito, e particolarmente agli eroici difensori di Macallè.

ALL'UNIVERSITÀ

La riunione di stamani

La via dei Sediari era occupata stamani alle 10 da circa un migliaio di studenti di tutte le facoltà, e di tutti... gli umori. C'erano infatti anche due giovani parteggianti pel prof. Ceci, gli studenti Papocchia e Ghislanzoni. Appena però la loro presenza è stata notata dagli altri, si è levata dalla grande massa una strepitosa sinfonia di fischi, che ha accompagnato la ritirata dei due malcapitati.

Siccome poi lì davanti al portone non c'era nulla da fare, gli studenti hanno ideato, in segno di protesta contro l'operato dell'attuale rettore Della Vedova, di recarsi a fare una dimostrazione di simpatia sotto le finestre della casa dove trovasi malato l'ex-rettore prof. Maurizi, in via della Maschera D'Oro. E così hanno fatto.

Dopo di che si sono recati, sempre in massa, e silenziosamente, nella sala della Società Centrale Operaia al Pozzo delle Cornacchie.

Quivi dopo animata discussione hanno deliberato che una Commissione composta degli studenti Cerulli, Giaquinto, Lanarico, Francioni, Colangelo, Bello e De Castellotti, si debba recare dal ministro Baccelli con un memoriale il quale spieghi le ragioni degli studenti di fronte al contegno del prof. Ceci e alle deliberazioni del Consiglio accademico.

La Commissione, accompagnata dal prof. Giusi, sarà ricevuta dal ministro domani.

Per lunedì nuovo appuntamento all'Università.

L'on. Costantini si trova da qualche giorno lievemente incomodato. Questa o non altra è la ragione che gli impedì di intervenire alla conferenza che il professore Mosso tenne ieri al Collegio Romano.

Ospiti illustri. — E' giunto a Roma l'illustre storico Teodoro Mommsen per completare alcuni suoi studi sull'Archivio Vaticano.

Alloggia presso l'istituto archeologico tedesco al Campidoglio.

Esposizione generale italiana in Torino. — Per determinazione del Comitato esecutivo, presa nella seduta del 16 corrente, il prof. Clodomiro Bonfigli, direttore del nostro manicomio provinciale, è stato chiamato a far parte della Commissione che dovrà attendere all'organizzazione ed all'ordinamento dell'importantissima Divisione dell'Igiene, destinata ad avere parte considerevole nell'Esposizione suddetta.

Nozze Brin-Connelli. — Come annunciammo, ieri, [illegible] nella chiesa dei SS. Apostoli tutta adorna di fiori si celebrarono le nozze Brin-Connelli.

Testimoni alla sposa furono il comm. Borgnini direttore delle Ferrovie Meridionali, ed il senatore Mariotti; per lo sposo il fratello Giuseppe Connelli ed il cav. Della Piane.

Grande la folla degli intervenuti che facevano corona alla madre che non poteva nascondere la propria commozione: donna Amalia Depretis, donna Carolina Bettazzi, la contessa Sanseverino, Marrani, Padini, la signora Pelloux, ecc. Notati fra gli uomini gli on. Saracco, le Rudinì, Giolitti, Bonasi, Costa, Mariotti, Bettolo, Manetti, Maury, Danco, Fiorenzano, i comm. Gualerzi, Pantaleoni, ecc.

A mezzogiorno i più intimi della famiglia, ed erano una settantina di persone, si riunirono a colazione in casa Brin, dove poterono ammirare i ricchi e numerosi doni pervenuti alla sposa.

Lo sposo ha presentato otto giri di perle, un braccialetto con brillanti e smeraldo, orecchini con brillanti ed altri orecchini ancora con rubini e brillanti e con perle e brillanti, una catena per orologio con perle, vari anelli e spilla a mezzaluna con perle. I genitori: collana con perle e brillanti, spilla con zaffiri e brillanti.

Poi l'on. Sonnino, una bomboniera con miniature sopra, sottilissimo lavoro d'arte; il comm. Borgnini un braccialetto con perle; l'ing. Gai, un anello diadema con rubini e brillanti; la contessa Pecori, una spilla; donna Amalia Depretis, un mobile squisitamente artistico; donna Carolina Bettazzi, trionfo d'argento; signora [illegible] Delle Piane, servizio da tavola; comm. [illegible], un ventaglio; contessa Fadini, fiori di perle; coniugi Cavasola, servizio di birra in argento; avv. Giuseppe Connelli, servizio da dessert in oro; comm. Gualerzi, pendola antica; conte Reggio, colossale vaso di porcellana; on. Arton, reggimusica; signora Agnella Depretis, splendido cofanetto Luigi XV; comm. Pavarini, con gentilissimo pensiero, un ritratto miniatura della sposa.

I doni e fiori inviarono i sign. cav. Cipriani, Bonfompelli, Santarilia, Garbi, Manotti, Di Rudinì, Bonelli, ecc.

L'on. Mariotti con gentile pensiero presentò un'elegante volume racchiudente l'opera di Benedetto Brin come deputato e ministro.

Studenti e carnevale. — Domani, sabato, dalle ore 2 alle 4 e 30 pom. avanti al caffè Aragno mediante il pagamento della tenue rata stabilita, si potranno ritirare le tessere per prender parte alla grande mascherata satirico-umoristica (*Storia antica e storia moderna*) che verrà eseguita nel veglione studentesco al Costanzi.

Con la stessa tessera si ha diritto all'ingresso gratis al veglione studentesco, al veglione ciclistico, e allo splendido e tradizionale veglione romano del sabato.

Società Liberi Tiratori di Roma. — Domenica 2 febbraio p. v. avranno principio al Poligono di Tor di Quinto le gare domenicali e periodiche per l'anno 1896, estese a tutti i soci della Società del Tiro a segno nazionale di Roma presso la quale può ritirarsi il relativo programma. Le iscrizioni si ricevono presso la medesima ed al Poligono.

La disgrazia d'oggi fuori di porta Cavalleggeri. — Oggi a mezzogiorno nella tenuta Porcareccia, fuori porta Cavalleggeri, il campagnuolo Giovanni Del Broccolo d'anni 40, mentre montava sul carretto di un vaccaro cadde a terra. Una ruota del carro gli passò sopra la gamba destra e gliela ruppe. Guarirà salvo complicazioni in un mese.

Il grave ferimento di questa sera in via Appia Nuova. — Questa sera, poco dopo le 6, in un magazzino di vino fuori porta San Giovanni, il bracciante Antonio De Felice di 34 anni, [illegible], per futili motivi, venne a questione con alcuni individui a lui sconosciuti.

Dalle parole passati ai fatti il De Felice fu ferito di coltello all'inguine. Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, quei sanitari si riservarono di dare il loro giudizio, essendo la ferita molto grave.

Il dovere del lavoratore è il tema di una conferenza che l'avv. Vittorio Lollini terrà domenica, alle 3 pom. nel locale del Circolo di studi sociali al numero 127 di piazza S. Ignazio.

Pavimenti [illegible] igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior* dello Stabilimento *Appiani in Treviso*.

Queste mattonelle che hanno la durezza del porfido, che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Piccola Cronaca

Giudizi della stampa italiana ed estera sul

NUOVO ANNUARIO

del commercio e dell'industria dell'Italia

Repertorio ad uso degli esportatori italiani e dei commercianti stranieri pubblicato in italiano e in francese da **L. Pasqualucci**, bibliotecario del ministero degli affari esteri. Un vol. in 8.o grande di 1008 pag. rilegato in tela L. **10**.

« Se un'opera simile fosse pubblicata in Francia od in Inghilterra, il commercio e l'industria ne innalzerebbero l'autore al sette cieli . . . . . E' un'opera che dovrebbe essere sul tavolo di ogni commerciante e di ogni industriale. » R. P.

(Dalla *Settimana Vinicola* di Milano del 15 settembre 1895).

PELLICCERIE

La fabbrica dei **F.lli Fabbri** in Piazza S. Silvestro, 51, p. p., ha posto in vendita a prezzi ridotti 1000 Mantelli per signore e signorine, nonchè un grandioso assortimento in Colli, Stole, Martore e bordure in *Capra mongolia*.

FIRENZE — COLLINE FIESOLANE

SANATORIUM Villa Chasseloup

Pensione Rosadi Consulenti Profes. Comm.ri **Grocco e Tamburini.** — Programma e schiarimenti al *Dott.* **Ulisse Casanova** — *Firenze.* 1392 F

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 13494

TOSSITE?

Bevete un sorso d'**Idrocodeina.** La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.

L. 1 la bott. (Per posta agg. cent. 60) **Farmacia Internazionale Candioli,** Via Nazionale 72-73. **Roma.**

D.r FRATTALI

Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

NATURA ED ARTE

Si è pubblicato il fascicolo N. 5 (1 febbraio 1896), che forma il quarto numero della quinta annata di questa splendida Rivista Quindicinale Illustrata. Eccone il sommario:

Neera « L'amuleto » — E. Paoletti « Fantastiche notti » — V. Bersezio « Salvatore Farina » — G. Deledda « San Giovanni Bello Montaguti Bonetti. Dopo l'idillio » — A. S. Pushkin « Paesaggio » — G. Del Lungo « La Illuminazione attraverso i secoli » — F. Rizzatti « Divagazioni musicali » — C. Lanzerotto « Versi » — E. Modigliani « L'Africa Orientale » — G. Fetti « L'epistolario di Arlecchino » — E. Luisa « Un mago del secolo decimo » — L. Cipriani « Concorso per la imposta di bronzo della porta maggiore del Duomo di Milano » — A. Cimino Folliero De Luna « Trieste, Miramar, Massimiliano d'Austria » — M. Vaccai « A Giovanni Fanti » — A. Pesci « Rassegna scientifica » — A. Oestelli « Villa Veneziana » — A. De Vito Tommasi « Consigli d'igiene » — F. Bizzotti « Flora » — Marchesa di Riva « L'Arte e la Moda. » Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti — Ricreazioni scientifiche e giuochi — Due tavole fuori testo — Musica.

Abbonamento annuo L. 20 — Semestre L. 10 — Casa editrice D. Francesco Vallardi, Roma e Milano.

Ricordiamo che gli abbonati vecchi e nuovi i quali spediranno l'importo di L. 20 anticipato, direttamente alla Casa Editrice, hanno diritto alla scelta di uno dei due giornali settimanali illustrati: **Il Giardino della Vita** o **L'Adolescenza**.

GRANDE VENDITA

In via Poli 51, allo stabilimento Palombo di tutti i mobili dell'appartamento di via l'Alfonso, 31.

TEATRI

IL NUOVO BALLO "LA MALADETTA" ALL'ARGENTINA

Se non affollata, era certo molto elegante la sala dell'*Argentina* iersera.

Nella *Manon* di Puccini abbiamo avuto il debutto del nuovo tenore Apostolo, che giungeva a Roma preceduto da ottima fama, non smentita nella rappresentazione d'ieri.

Egli è stato un *Des Grieux* pieno di passione, dalla voce estesa e simpatica, solo forse non troppo ben modulata negli acuti. Il pubblico è passato sopra questo neo, che scomparirà indubbiamente in una successiva rappresentazione, ed ha applaudito a più riprese il nuovo tenore insieme alla Signora Mendioroz.

Alla fine della *Manon* giunse in teatro la *Tribuna* con la notizia dell'arrivo di Galliano ad Ada Agamus. Fu tosto improvvisata una calorosa dimostrazione, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale, e tutto il pubblico, in piedi, applaudiva.

Seguì il nuovo ballo *La Maladetta* che — lo diciamo subito — non poteva maggiormente soddisfare gli spettatori, così per l'esecuzione, come per la ricca ed eccezionale messa in scena.

Si tratta di una leggenda guascona, che ha per sfondo, in principio, alcune scene di costumi paesani, con danze caratteristiche, e poscia successivamente, il misterioso regno dei Stalagmiti, de' ghiacci e delle nevi.

Quivi si svolgono gli amori di *Cadual*, cacciatore di orsi, con la giovinetta *Lilia*, protetti dalla *Fata delle Nevi*.

Nel primo quadro è notevole la *danza delle anfore* — per la quale è però necessaria una maggior precisione; piacque pure il *divertimento dei montanari*.

Nel secondo quadro, il più originale del ballo, ebbe un vero successo la danza serpentina, con riflessi di luce a colori cangianti, eseguita — sopra uno sfondo di nuvole — dalle prime otto ballerine, dalla signorina Santori e dal Saracco.

Gli ultimi due quadri, ricchi, elegantissimi, il primo raffigurante il *regno degli stalagmiti*, ed il secondo una riuscitissima *moresca*, coronarono felicemente lo spettacolo che, lo ripetiamo, è apparso a tutti indovinato, e riprodotto dal bravo coreografo Saracco, con gusto artistico.

I maggiori onori della serata toccarono alle signorina Santori, *Fata delle nevi*, una danzatrice aggraziatissima, alla Sivitz, *Lilia*, alla Dalty *regina delle stalattiti*, ed al Saracco, *Cadual*, valente mimo e coreografo insieme.

Il corpo di ballo, scelto ed elegante, contribuì non poco al buono esito dello spettacolo.

La musica del signor Vidal, che accompagna il ballo, se non è molto originale, purtuttavia non guasta.

Questa sera riposo, domani *Walkiria* e replica della *Maladetta*.

Questa sera al *Valle* Ermete Novelli — proprio a richiesta generale — replicherà la *Bisbetica domata*.

Per il 4 febbraio è definitivamente fissata la rappresentazione dell'*Otello* con Salvini e Novelli.

×

Per improvvisa indisposizione del tenore Castellano, questa sera invece della *Manon*, al *Nazionale*, sarà eseguita la *Cavalleria rusticana* seguita da' *Pagliacci*.

Lo spettacolo è sempre in onore del maestro Armani.

×

Ricordiamo che questa al *Quirino* ha luogo lo spettacolo d'onore della brava Vincenza Barbetti.

Domani *Paquita*, del maestro Valente.

×

La sala Costanzi era quest'oggi affollatissima per il quarto concerto del quintetto Gulli. Due novità, almeno per Roma, richiamavano specialmente. Un bellissimo quintetto del Martucci, l'illustre direttore del Liceo musicale di Bologna e un Quartetto di Saverio Scharwenka.

Nel quintetto del Martucci piacque l'abbondanza delle idee, la elevatezza della forma, il sentimento squisito, procedente dallo stile dello Schumann e anche del Rubinstein, come genere escluso però qualsiasi servile imitazione.

Riscossero molto plauso gli esecutori non solo per questo numero ma anche per quello dello Scharwenka che alla larghezza della frase melodica, aggiunge spesso anche una notevole originalità nel ritorno.

Con molta finezza fu pure reso un quartetto del Mozart.

Questa tornata è l'ultima dei concerti promenal.

A quando una seconda serie?

GLI SPETTACOLI DEL « S. CARLO »

Il nuovo ballo di Danesi « La Moda »

(Nostri telegr. particolari)

NAPOLI, 31, ore 10 ant. — (*Bellezza*). Ieri sera si è dato al *San Carlo* il nuovo ballo di Danesi *La Moda*.

Esso relega tra le memorie d'altri tempi la forma coreografica di cui fu punta estrema luminosa l'*Excelsior*, e s'accosta al genere viennese da cui è uscita *Puppenfee*. Non trionfa più il maglione di seta e il gonnellino di velo nelle linee danzanti, e nemmeno i grandi quadri e le grandi linee danzanti d'una volta.

Gli effetti plastici e gli effetti della danza sono diversamente derivati, da figure, intrecci e gruppi d'una coreografia che s'accosta molto a quel che si può vedere al caffè-concerto. E quelle danze e quei quadri sono, direi quasi, come una *chansonnette* danzante. *La Moda* tende a questo; e la coreografia segue anch'essa la corrente.

Il Danesi vi ha saputo ricavare delle cose assai leggiadre: nel primo quadro dei *dessus* e dei *dessous* di figurine da scena di *Varietà* molto piacenti — salvo alcune con certi impasti di rosso, verde e giallo assolutamente pappagalleschi — e poi una opportuna soppressione di tutto ciò che prima era assai noioso: cioè, le lunghe scene mimiche, e l'errore del primo ballerino, sostituito da un'altra prima ballerina in simpatiche funzioni mascoline.

In questo ballo, due quadri sono di [illegible] un duello tra donne, che riproduce in azione il celebre quadro di Bayard, per quanto il duello sia fatto dalle avversarie senza la necessaria soppressione del *corsage*; e un quadro con una pittoresca sfilata di danzatrici-ginnaste e schermitrici, coi bastoni Jaeger e fioretto, che eseguono evoluzioni ginniche e schermistiche come in un torneo del genere. E c'è perfino un quadro velocipedistico.

Le due ballerine signorine Di Lorenzo e Cappelletti, sono degne di ammirazione per la loro bravura ed avvenenza, e così le mime Paglieri e Spinelli.

In questa sera è stato ripreso il *Lohengrin* col tenore Vignas completamente ristabilito e che ha cantato stupendamente e inimitabilmente.

Per diversivo agli spettacoli wagneriani, si appresta un *Ballo in Maschera*.

LA NUOVA OPERA DEL MAESTRO ROMANIELLO A PIACENZA

PIACENZA, 31, ore 12,15 pom. — *Alda*, opera in 4 atti del maestro Romaniello, rappresentata iersera al teatro municipale, procurò all'autore dodici chiamate. Si bissò il finale dell'atto secondo.

L'opera non manca di musica teoricamente buona, ma le nuoce assai il libretto barocco. Applauditissima la protagonista signora Giulia Prampolini-Mancini, per la voce bellissima e la scena appassionata. Applauditi il Ravasio, il Quiroli e il Cattadori, e lodevole l'orchestra diretta dal maestro Bandini che fu chiamato al proscenio.

Il teatro era splendido.

INFORMAZIONI

COSE D'AFRICA

Dopo quelle che pubblichiamo in prima pagina, non abbiamo altre notizie d'Africa.

Speriamo sempre di ricevere un altro telegramma di Mercatelli, in ora che ci permetta di pubblicarlo nelle edizioni successive del giornale.

Notiamo che parecchi giornali raccolgono la voce secondo la quale, rilasciando il battaglione Galliano, il Negus avrebbe trattenuto, prigionieri od ostaggi, alcuni ufficiali del medesimo.

Questa voce non ci sembra attendibile. Nel dispaccio di Mercatelli laddove ci si fa parte delle esitazioni di Menelich, vinte da Felter e da Maconnen, egli avrebbe senza dubbio accennato che la resipiscenza del Negus non era stata completa.

LE FELICITAZIONI DELL'IMP. GUGLIELMO

Ci telegrafano da Berlino:

« Oggi l'imperatore Guglielmo si è recato all'ambasciata d'Italia per esprimere al generale Lanza la sua soddisfazione pel congiungimento della colonna Galliano al corpo d'esercito italiano.

L'imperatore ha incaricato il generale Lanza di farsi interprete verso il Re d'Italia ed il suo Governo delle sue vive felicitazioni insieme coll'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.

CONFERENZA MINISTERIALE

L'on. Crispi ha conferito oggi a lungo con l'on. Mocenni.

L'ONOREVOLE ZANARDELLI

Riproduciamo dalla *Provincia di Brescia* i due ultimi bollettini sanitari del prof. Murri, medico curante:

Gardone Riviera, 29 (ore 9.10)

L'on. Zanardelli ha passata una notte alquanto inquieta. Stamani alle 6 è tornata la calma e un relativo benessere. Il corso della malattia è sempre regolare.

Maderno, 29 (ore 15.10)

La pneumonite è pressochè immobilizzata.

Lo stato generale è così confortante da assicurare — salvo casi imprevisti — un esito lieto.

E la *Tribuna* aggiunge gli auguri di prontissima guarigione.

L'ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO

Gli allievi della regia Accademia navale andranno in licenza per le feste carnevalesche nel pomeriggio del 13 febbraio e dovranno tornare la sera del 19 dello stesso mese.

BANCA D'ITALIA

Il giorno 4 febbraio si radunerà il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Crediamo che in tale seduta sarà fissato l'ammontare del dividendo agli azionisti pel secondo semestre 1895.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il signor Joseph Sebag Montefiore, presidente dell'Ufficio delle Deputazioni israelitiche della Gran Brettagna, e il signor Fernando Maria Perrone, un nostro italiano che sta all'Argentina.

IL CONTRAMMIRAGLIO COBIANCHI

Per recente decreto reale, il contrammiraglio Cobianchi è stato esonerato dalla carica di capo dell'Ufficio di stato maggiore e nominato direttore generale del servizio militare a datare dal primo febbraio p. v.

I FUNZIONARI DEL PROCESSO GIOLITTI

Come già iersera annunziammo il cav. Bo, il cav. Pezzi, il cav. Perfetti, il delegato Rinaldi e gli altri funzionari che erano in causa nel processo Giolitti saranno riammessi in servizio.

Il cav. Bo e il cav. Pezzi resteranno a Roma alla questura centrale. Gli altri funzionari sarebbero trasferiti in provincia.

UN INGEGNERE ITALIANO

vincitore di un concorso all'Argentina

Telegrafano da Buenos-Ayres, 31:

« Il concorso indetto dal Governo argentino per la costruzione del nuovo palazzo del Congresso nazionale di questa Repubblica, concorso al quale hanno preso parte 38 architetti di varie nazionalità, è stato vinto dall'ingegnere italiano, signor Vittorio Meano.

« Al medesimo fu così aggiudicato il 1° premio di 20,000 pezzi e tutto fa sperare che il suo progetto sarà presto messo in esecuzione. »

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI

sulle coste della Somalia

La barca *Salama* registrata nel porto di Lamu, naufragò nel mese di settembre dello scorso anno, fra Ras Maber e Hafun. L'equipaggio, composto di Suaeh, riuscì a salvarsi e riparò ad Hafun, quindi su barche somale fu trasportato a Michelle, donde potè rimpatriare.

Essendo accertato che dell'equipaggio mancava un marinaro, di nome Ali, ed essendo il padrone della barca, Ali Faragi, accusato di averlo venduto schiavo a Mohamed Samamer, sceicco di Hafun, l'amministratore della compagnia italiana per la Somalia, fece un'inchiesta. E poichè da questa risultò la colpabilità di Ali Faragi, questi fu trattenuto prigione a disposizione delle autorità italiane.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 31, ore 5 pom.

LO SFACELO MUNICIPALE

Lo scioglimento del Consiglio

La seduta di ieri del Consiglio comunale segnò l'inevitabile scioglimento del Consiglio stesso.

Dai liberali si voleva tentare in qualunque modo la composizione di un'amministrazione, traendo in essa degli elementi più possibili del campo avversario.

Ma non si potette addivenire a nessun accordo; e dopo essersi prima respinte e poi accettate le dimissioni del sindaco Girardi e dei suoi colleghi condannati nelle recenti elezioni suppletive, si passò alla nomina d'una nuova Giunta, rinviandosi quella d'un nuovo sindaco.

I liberali erano in numero di 37, i clericali 39. E con questi due voti di più vollero essere i dominatori del campo.

I liberali votarono come loro assessore anziano l'on. Celestino Summonte, ma il Summonte con soli 38 voti non risultò eletto.

Risultò tuttavia eletta una Giunta di quattordici liberali, votata solamente... dai clericali!

Sì: fu un volgare e goffo giuochetto, inteso a mostrare che i clericali — ancora superiori di numero per 2 voti! — concedevano, essi, il potere ai liberali, salvo poi a insidiarli fin dai primi momenti; e nel giuochetto, tra gli altri, fu compreso il senatore Fusco.

Allora questi si levò — dopo la votazione — per apostrofare vivamente gli autori dell'atto indegno, chiamando un dileggio quello che era stato compiuto, dileggio fatto anzitutto al paese, che in questi momenti può tollerare ben altro che degli scherzi nella prima sede municipale del Regno!

Il pubblico, a questo, urlò ferocemente: « Abbasso i clericali! Viva i liberali! »

E qualche umile servo della curia che si levò per parlare fu accoppato da fischi orrendi. L'onorevole Billi si slanciò coi pugni tesi su un ex-assessore audace che diceva: « Noi siamo dei galantuomini! »

Parole roventi disse anche l'on. Altobelli, concludendo: « Giù le maschere; e spetti a chi tocca la responsabilità della sciagurata situazione che va a crearsi per soddisfare interessi e livori personali. »

E tutti i liberali eletti si dimisero in massa da quelle cariche avute dai clericali... per ischerzo!

Dopo ciò, s'aspetta il decreto dello scioglimento del Consiglio, che dobbiamo prima alla insipienza, poi ai dispetti del partito clericale, che, per fortuna, s'è ora sepolto totalmente.

Il commissario regio potrà indire le elezioni a breve scadenza, e queste risulteranno certo a pieno vantaggio del partito liberale, che tutto avea tentato per evitare l'estrema necessità dello scioglimento del Consiglio.

×

Ore 6 pom.

Quantunque non abbia alcuna fiducia in qualche ultimo accomodamento, il prefetto aspetta fino a domani per fare al Governo la proposta dello scioglimento del Consiglio.

L'ON. LUIGI DE BLASIO

E' qui gravemente malato di pneumonite l'onorevole deputato Luigi De Blasio.

Lo assistono il fratello e molti amici.

Da Reggio Calabria giunsero voti di guarigione, cui unisco i miei.

Il ministro Ricard al Senato

Epurazione amministrativa — Un incendio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Malgrado la lunga difesa fatta alla tribuna da Ricard della legge sugli accidenti nei lavori, il Senato rinviò ieri alla Commissione il controprogetto Berenger con 91 voti contro 76.

Questo voto provocò la dimissione della Commissione.

Il ministro guardasigilli ne fu così irritato che incontratosi con Berenger gli disse:

— Avete ucciso il Senato.

Ore 4 pom.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera i delegati dell'Estrema Sinistra, che gli chiesero la epurazione completa del personale amministrativo.

— Stamane si è dichiarato un violentissimo incendio in un magazzino di stracci a Rosenbau.

Si potè circoscriverlo.

Quattrocentomila franchi di danni.

Menelich e lo czar

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 31, ore 5,35 pom. — (*D. S.*) Menelich invierà a Mosca un'ambasciata in occasione della incoronazione dello czar.

Alla Dieta di Innsbruck

INNSBRUCK, 30. — La Dieta ha emesso un voto onde venga istituito l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nei ginnasi del Tirolo tedesco.

Le applicazioni della scoperta Roentgen

BERLINO, 30. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministro della guerra di Prussia, generale Bronsart de Schellendorff, in seguito a rapporto dell'istituto fisico-tecnico, fece eseguire vari esperimenti sulla scoperta del prof. Roentgen, per tentarne possibili applicazioni alla chirurgia militare.

Da una serie di fotogrammi, fatti secondo quel sistema, risultò la riproduzione precisa delle lesioni delle ossa per colpi di arma da fuoco e si potè riconoscere con sicurezza il punto preciso dove il proiettile era situato.

Gli esperimenti saranno continuati su proporzioni più vaste.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Mercato fermissimo fino dall'esordio sul felice arrivo della colonna Galliano al campo di Ada Agamus. — Rendita a 91.80 fece 91.72 1/2 per chiudere a 91.77 1/2; contanti oscillantissimi da 91.98 affacato si scese a 91.65 senza prezzi intermedi si chiude a 91.65 — Cedolette fermissime da 183 a 184.50 pare che la piazza cominci ad accorgersi che il titolo merita altra considerazione di quella fino ad ora accordatagli — Omnibus sempre deboli da 204 a 202 per chiudere a 204 — Gas 835 — Risanamento 29.50.

Cambi: Francia 108.80 — Londra 27.44.

Ore 6 1/2 pom. — Fermi Rendita 91.72 1/2, 91.77 1/2, 91.75 — Cedolette 185.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero* 1 febbraio 1896)

Per gli stranieri esportati alle 10 lire di ferri con certificati . . . . L. 108 83

Parigi, 31 gennaio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 65
Id. 3 0/0 perp. . .	102 17	102 40
Id. 4 1/2 0/0 . . .	107 15	107 40
Rendita Italiana 5 0/0 . .	84 65	84 65
Cambio su Londra . . .	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	— —	105 —
Cambi sull'Italia	— —	8 0/0
Rendita Turca (nuova) . .	20 1/2	20 80
Banca di Parigi	780 —	777 —
Egiziano 4 0/0	— —	523 3/4
Rend. Spag. esterna nuova	61 11/16	61 53
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	564 3/8
Credito Fondiario	— —	681 1/4
Azioni Suez	— —	3257 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . .	— —	597 —
Rendita Portoghese . . .	25 3/8	25 1/2
Rendita Russa 3 0/0 . . .	91 1/4	91 40
Banca di Francia	3375 —	3375 —
Cambio su Madrid	20 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE — TOSSE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora uguagliare, il più potente ed innocuo contro la **Tosse**, tanto che essa derivi da irritazione o da cause nervose; si usa con buon successo anche contro **il mal di gola, i bronchiti, i catarri polmonari** [illegible] per l'**asma** nervoso, nella **influenza** e per calmare la insonnia.

La efficacia delle **Pastiglie Panerai**, [illegible]

Prep. da C. Panerai Chim.-farmac. - Livorno. [illegible]

Genova, 18 ottobre 1895. [illegible]

Dott. Rivera Pietro - Dott. A. Rossi - Dott. G. Ansaldo - Dott. S. Amberi - Dott. Fulla - Dott. P. Cristofoli. [illegible]

Libreria Editrice R. PAGGI

Via Tornabuoni 15, Firenze

IL MARZOCCO

Periodico settimanale di letteratura e di arte [illegible]

Prezzo d'abbonamento annuo:

Italia: L. 5 — Estero: L. 6

Chi manderà all'editore R. Paggi la propria carta da visita riceverà numeri di saggio gratis.

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia LIEBIG

Contribuisce al rapido benessere dei malati. Contiene l'albumina della carne in stato peptonizzato.

Roma - ALBERGO ORIENTE - Roma

Piazza Poli, 8, presso piazza Colonna

[illegible]

Tutti gli apparecchi del **Professore Dottore Roentgen** [illegible]

PER UNA LIRA

abbonamento annuo [illegible]

Acqua Purgativa Villacabras

V. 4.a pag.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare i Denti.

Lire una la scatola dal preparatore C. Tantini [illegible]

Carburo di Calcio-Acetilena

[illegible]

IL NOTISSIMO MUSICO

[illegible] **Mario Valente** [illegible]

Nuovo Codice Daziario

[illegible]

MILORD E COUPÉ

[illegible]

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sicuro, tutto e due... Prima mamma mi ha detto che non ci troverò gran cosa.

— Perchè sembre che Natale non sia molto ricco quest'anno.

— Ecco la frittata - disse la signora Compagnac - è fatta con uova di una freschezza... uova di questa mattina, E rivolgendosi a Legrand:

— Ma mi sembra che foste in grande conversazione con Gilberto; cosa vi diceva quel biricchino?

— Che quest'anno non avrebbe bei giuocattoli, perchè il piccolo Natale non era ricco.

— Ahimè!... però i ragazzi del Cavallo nero ne avranno - rispose l'ostessa, asciugando una lagrima furtiva che Legrand notò.

E per non far vedere che piangeva, si diresse vivamente verso la cucina per prepararvi il resto del pranzo. Legrand indovinò nelle lagrime della brava donna un dolore assai grande.

Egli non era dunque il solo a soffrire quaggiù!

— Dimmi, signore - chiese Gilberto - il quale da un istante sembrava che agitasse nel suo piccolo cervello un problema che lo preoccupava assai, come fa il piccolo Natale per avere l'indirizzo di tutti i bambini?

— Possiede un librone ove sono scritti tutti i loro nomi, cogli indirizzi.

— E come può sapere se sono buoni?

— Egli scrive ugualmente sul suo librone tutte le volte che son cattivi o sgarbati con le loro mamme.

— Ah!

E siccome Gilberto si era taciuto:

— Forsechè per caso, signor Gilberto, - chiese Legrand in tono grave, sareste stato qualche volta cattivo o sgarbato con la vostra mamma?

— Non spesso... eppoi la bacio ben forte, le prometto di non ricominciare, ella mi perdona e certamente anche il piccolo Natale mi deve perdonare...

L'ostessa aveva portato il coniglio e il formaggio di gruviera.

La donna si andò a sedere sopra una sedia e pigliando un paio di calze che si mise ad accomodare:

— Adesso, Gilberto, vieni qua; vieni vicino alla mamma. Vedi bene che infastidisci quel signore.

— Ma no - rispose Legrand - egli anzi mi diverte.

— Vedi bene, mamma, il signore dice che lo diverto...

— Perchè è troppo amabile...

Adesso che il ragazzetto era convinto di divertire molto Legrand, raddoppiò le interrogazioni, alle quali il dottore rispondeva con una serietà imperturbabile...

— Di' un po' - chiese egli come se una idea straordinaria gli fosse a un tratto balenata in mente - di' un po', se invece di mettere sul camino le mie scarpe che sono piccole, vi mettessi quelle del babbo che sono grandi, credi che il piccolo Natale le riempirebbe di giocattoli?

— No, il piccolo Natale si accorgerebbe subito che quelle scarpe non sono tue...

— Ah, credi che se ne avvederebbe?

— Altro che! E sarebbe capace di non mettervi nulla. E guarda - aggiunse Legrand - siccome ho finito di pranzare e tu sei buono, prima che la tua buona mamma ti metta a letto ti narrerò una storia.

— Ah sì, una storia, una bella storia - disse il bambino battendo allegramente le mani, io adoro le storie!

— C'era una volta - cominciò Legrand - (ho letto ciò non mi ricordo più dove) un ragazzetto di quattro anni.

— Come me! - esclamò Gilberto.

— E che si chiamava precisamente Gilberto come te. « Per tutto l'anno, nell'attesa del Natale, era stato di una esemplare saggezza, quando al momento di andare a coricarsi e di deporre le sue scarpe sul camino, si disse che la ricompensa non sarebbe proporzionata ai suoi sforzi di un anno intiero e che il piccolo Natale avrebbe messo nelle sue scarpine, assai piccole, uno o due giocattoli senza importanza e che realmente era troppo poco.

« Egli riflettè un momento, e siccome non era stupido, pensò che se, ad esempio, poneva sul caminino le scarpe del babbo, il piccolo Natale le riempirebbe certamente di giocattoli più belli e che ne avrebbe tanti da divertircisi fino al ventiquattro dicembre venturo.

« Suo padre era precisamente gendarme e, quel che più monta, gendarme a cavallo; sai bene quei soldati che hanno grossi scarponi... come quei dell'orco del Piccolo Poucet... »

— Sì, signor Gilberto, ne ho veduto due l'altro giorno. Sono venuti qui a colazione.

— Il difficile era di metterli al posto delle sue scarpine senza che la madre se ne accorgesse...

— Ma te lo ho detto già, quel Gilberto era un furbacchione (non te, l'altro) e la sera quando si fu assicurato che il padre e la madre dormivano tranquillamente, scese pian pianino dal letto, camminò in punta di piedi per non far rumore, prese le enormi scarpe del padre che poteva appena portare e senza far strepito andò al camino, ritirò le sue scarpine mettendo gli scarponi del padre al loro posto.

« Poi, contentone del tiro fatto, si andò a ricoricare, chiuse gli occhi e si addormentò bentosto di un sonno profondo.

« D'un tratto, poteva essere la mezzanotte, la finestra si aprì lentamente e un vecchio buonuomo, il buonuomo Natale (perchè era lui in persona) entrò nella stanza.

« Recava sulle spalle una gran sporta di giocattoli, uno più bello dell'altro.

« Si vede che egli sapeva che Gilberto era stato buono, che aveva obbedito costantemente alla mamma e veniva a ricompensarlo con quella sporta piena di giocattoli che aveva intenzione di regalargli tutta.

« Già egli si piegava per scaricare il suo proprio fardello allorchè, invece delle piccole scarpe del bambino, vide gli scarponi del gendarme.

« D'un tratto la sua fronte si rabbuiò.

« — Ah, sì - disse egli - quel piccolo Gilberto mi piglia dunque per un imbecille... Crede forse che io possa supporre solo per un momento che egli possa calzare scarpe simili!

« Eppure io volevo regalare a lui tutti questi montoni, tutti questi cavallucci, tutti questi pulcinelli e non al suo babbo. Bene, bene, poichè non sono le sue scarpe, riportiamoci via tutto: servirà per un altro bambino.

« Poi, rimettendosi la sporta sulle spalle, il buonuomo Natale salì alla finestra, la richiuse pian pianino e, pigliando il volo, scomparve. »

— E l'indomani - chiese Gilberto, assai interessato al racconto.

— E l'indomani il nostro ragazzo, il quale credeva che si potesse ingannare il buonuomo Natale, ritrovò nel camino le sue piccole scarpe... dentro a cui non vi era nulla...

— Davvero?

— Ebbene - disse Legrand quando ebbe terminato il suo racconto - sei tu sempre disposto a mettere nel camino le scarpe del babbo?

— Oh, no, signore, il piccolo Natale mi ripeterebbe il tiro fatto all'altro Gilberto...

— Meno male!

— E adesso, piccino mio, va a letto chè è tardi, io non tarderò a fare come te...

Il bambino, docilmente, si lasciò spogliare, prese le sue scarpine che posò sulla pietra del camino della sala, baciò Legrand; poi la madre lo prese fra le sue braccia per andarlo a coricare.

Di lì a cinque minuti l'ostessa era di ritorno.

— Ebbene, e il bambino? - chiese Legrand.

— Dorme...

— Ma non vedo vostro marito, non è in casa? - chiese il dottore.

— No... è partito questa mattina per un affare urgente, il pover'uomo, e non è ancora tornato, alle nove di sera, senza aver nemmeno pranzato, ne son sicura. Meno male se gli andasse bene!... Ma no, non abbiamo troppa fortuna e quando non se ne ha... - aggiunse la brava donna, asciugandosi una lagrima.

— Bah! chi sa? forse è riuscito...

— Oh! no... non col signor Grimbosq...

— Chi è questo signor Grimbosq?

— Il nostro proprietario, al quale dobbiamo un anno di fitto, e che vuol farci sfrattare domani, il giorno di Natale!... Ah! erano più allegri di questi, in altri tempi, i giorni di Natale!... - ella soggiunse con un lungo sospiro.

— Sì - rispose Legrand, che anche lui pensava ai felici giorni di un tempo. - Sì, erano più lieti.

E alzandosi:

— Domani devo mettermi in viaggio per tempissimo. Dov'è la mia camera?

— Vi accompagno, signore.

L'ostessa prese una candela, l'accese e volgendosi al dottore:

— Se volete seguirmi... - disse.

Salirono una scala che conduceva al primo piano, sul quale si aprivano cinque o sei porte; e fermandosi alla seconda, ella l'aperse:

— E' questa, signore.

— Grazie - rispose Legrand. - Buona notte e sperate; ho il presentimento che riuscirete a trarvi dalle difficoltà presenti.

La madre di Gilberto fece un cenno di sconforto, augurò, anch'ella, buona notte al viaggiatore, e richiusa adagio la porta, ridiscese.

Quando rientrò nella sala comune, al grande orologio, dal monotono tic-tac, suonavano le nove e mezza.

Si sedette nello stesso posto, che aveva prima lasciato, riprese la calza che stava accomodando e ritornò malinconicamente al lavoro.

La camera, in cui l'ostessa aveva condotto il dottr Legrand, era grande, ariosa e decente quantunque non mobiliata elegantemente come le camere dell'albergo del *Cavallo Nero*, l'albergo che faceva una spietata e vittoriosa concorrenza ai disgraziati proprietari del *Coniglio Bianco*.

Un letto circondato di lunghe tende bianchissime con due buoni materassi morbidi, una tavola di legno bianco, un armadio di noce, un lavabo componevano il mobilio; e tutto era nitido e lindo. Sul camino v'erano due vasi di porcellana pieni di fiori e in mezzo una minuscola pendola di acciaio, ferma però da lungo tempo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Chi nella cura delle **TOSSI, CATARRI, INFLUENZA** e malattie di Gola e Petto in generale, ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami (Nuovo derivato dal Creosoto di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di catrame, è scientificamente provato e riconosciuto da *tutti i Medici* che il CREOSOTO, e quindi la CREOSOTINA, che ne racchiude i principii attivi, spiega nelle *malattie di petto* proprietà curative *cento volte* superiori a quelle dei composti di *catrame ed affini*.

ELEGANTE FLACONE DI 60 PILLOLE L. 2 PRESSO TUTTE LE FARMACIE — UNICI PREPARATORI **DOMPÉ E ADAMI**, CHIMICI - MILANO.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. a613

Giovane licenziato Scuola Agraria, pratico amministrazione rurale ed enologia, occuperebbesi. Ottimo referenze, occorrendo, equa cauzione, miti pretese. Scrivere V. 155 R. presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 1509

Guadagno sicuro. Completo andamento industria di premiata specialità. Genere per farmacia e profumeria cedesi a buone condizioni. Scrivere M. Assereto, Padova. 1709 V

Affittasi al primo piano cinque camere, cucina, grandi corridoi, tutto rimesso a nuovo. Cedesi anche bottega per deposito merci ed altro. Chiavi Margutta, 59, portiere. c 221

Fatto sorprendente. Inglese, tedesco, francese, spagnuolo, ecc., imparato per iscritto. Nessun aiuto del maestro. Correzione dei temi. Inviare 75 centesimi a John Siegler, 88, S. Liborio, Napoli. 641 N

Cercansi chincaglieri, droghieri, farmacisti, per vendita articolo nuovo. Grande pubblicità. Ogni compratore scrivere prof. Giovanni Aletti, Cremona. 1883 M

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lire una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1423 F

Napoli - Posillipo. Fittasi elegante villino « Mon Plaisir » sul mare, otto stanze, sottostanze, bagni dolci, marini. Incantevole posizione. Dirigersi Giordano, Tribunali, 290. 1304 N

Contabile tedesco, trentenne, che conosce a fondo la partita doppia, da oltre otto anni in Italia, impiegato fiducia presso ditta primaria, accetterebbe posto in Liguria o meridionale. Cauzione. Lingua italiana, francese ed alquanto inglese. Offerte con condizioni alle iniziali B. S. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 1424 T

Matrimonio. Signore proprietario, d'anni 58, sposerebbe signorina di civile condizione, bella, onesta, ben'educata, dai 25 ai 35 anni, con dote. Scrivere con fotografia albergo Massimo d'Azeglio, Via Principe Umberto, 94-A F. B., Roma. c 1563

Si desiderano lezioni d'italiano, in cambio di lezioni inglesi. Scrivere A. B. fermo posta Roma. c 1545

Cercasi servatore per L. 15000 in cartelle nominative per cauzione governativa, cointeressenza e solide garanzie. Per schiarimenti studio avv. Ferrantini, Via Collegio Capranica, 4, dalle 9 alle 11. Trattasi esclusivamente senza intermediari. c 1649

Camera mobiliata, salotto, cucina, stanzetta, ingresso libero, ricercasi per coniugi con domestico. Dirigere offerte firmato prezzi ristrettissimi G. Halim posta. c 1719

Matrimonio giovane ventecinquenne alto simpatico ottima posizione sociale sposerebbe signorina con dote. Scrivere modo vederai, conoscerai Alberto Vitali, Posta Roma. c 1717

Barbieri che per la prossima stagione balneare vorreste impiantare un salone in paese marittimo recatevi: Via P. Umberto, 190 ove troverete tutto l'occorrente, usato, con stupendo lavabo, tutto a prezzo convenientissimo, Roma. c 1720

Matematica. Lezioni per qualunque esame. Professore provetto, laureato, insegnante liceo regio. Preparazioni rapide, risultati garantiti. Via Piemonte, 75, quartiere Ludovisi. c 1351

Ingegnere desidera far società con persona facoltosa per sviluppare affido tecnico. Scrivere M. B 88, Roma. c 1647

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum L. 1.

Lin. — Se vuoi, puoi scriverni. Raccomandomi tutto l'accaduto. Cancellami 90. c 1098

Ondina. Amoti sempre immensamente. - Assicurami altrettanto scrivendomi. Ultima disillusione accoraremi moltissimo. *FLUTTO.* c 1699

Anno 1894. Desidero scriverti pregoti indicarmi indirizzo. Non mi dimenticare. c 1700

Nettuno-Roma. Diceste miglioramento. Spero alzarmi venerdì, potesti vedere. Soffro immensamente lontananza tua. Pensami. c 1661

Staun... Tuo contegno domenica spietatamente crudele. Non meritavalo. Occupandoti altro affetto spiegati, accoldimi, ma non farmi ingannare. Risposti lettera, trova modo potersi parlare, necessita. Fatti vedere, cattiva; — Adoroti sempre. ER... c 1702

Speranza. — Tesoro, adoroti sempre più desiderando solo amore tuo. Attendo adorati caratteri unico conforto all'animo mio, penali salute. Saluti affettuosi dall'immutabile tuo MO. c 1704

Torino. Ripensandoci bene stimai prudente informare mia... tuo contegno. Dicemi ritenerva ingannassimi, vorrebbe lasciassi correre, invece lo risposi volermo venire schiarimento. Continua sistema. Pensoti tutte ore, non posso darmene pace. Fatti coraggio, perdonami adoroti, mai verranno meno affetto immenso. Scriverolti da Genova. Pensami, non dimenticarmi. Tanti ardenti... c 1706

30 novembre. Aveva tutto disposto tua venuta. Dispiacquemi immensamente reticenze, persuaso tuo affetto. Parti subito P., anche domenica, attendendomi pensione. Scrivimi immediatamente, dandomi indirizzo. Partirò lunedì, martedì. Sempre tuo FIDEM. c 1307

Amore. Straziato tua partenza, cerco confortarmi tuo amore. Coraggio angelo mio, siamo rassegnati. Temo finita, raffreddore risolveai. Adorandoti benedicoti. TESORO. c 1728

S. Cecilia. Se tu mi sogni, desideri ed ami io adoroti come una santa. Vedorti felice è la preghiera continua a Dio! Immutabile. S. EMILIO. c 1726

Lire 15!! Vestiario su misura chaviot bleu o nero. — Sartoria Fiano, via Foro Traiano, 24-A, Roma. Per Provincia inviare misure. c 1696

Il dott. G. B. Poli *ha pubblicato*

La guarigione del cancro senza operazione L. 2

La Septipathia guarisce i mali ribelli e cronici (prova) L. 2,30.

Le Fistole guariscono tutte senza operazioni, Cent. 75

L'Isopathia nella terap. c. 60.

Si vendono dall'autore, via Rovello 1, Milano, e consulti dal 1 al 20 d'ogni mese, anche per lettera.

I soli veri originali **Edison FONOGRAFI** per Esposizioni da L. 475 **GRAFOFONI** Cilindri carichi da L. 4, 5, 6, 7, 8 Cilindri bianchi americani L. 1,95 **KINETOFONI** Catalogo dell'Anglo Italian Comp. C. S. Sebastiano, 18, 3, Genova.

COPERTE DI SETA DAMASCATA a L. 10 - L. 12 - L. 15

La sottoscritta ditta avverte che delle sue splendide coperte di seta damascata non rimangono che i seguenti colori:

Tutta granata — Giallo oro *Celestina* — oliva — bleu — verde e da colori uniti a due, cioè: gialla granata — granata bleu — celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 × 200 letto da una piazza L. 10 — con due frangie, in 240 × 240 letto da una piazza e mezzo L. 12. — In 240 × 300 letto due piazze lire 15.

Copri guanciali 240 × 100 con tre frangie L. 5.

Si prega non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di cascame di seta a righe che la Casa vende a

LIRE 2 75.

Dirigere richieste col relativo importo e coll'anticipo di L. 2 — per la spedizione contro assegno alla prima Casa di liquidazione permanente.

MICHELE DE CLEMENTE MILANO

In Milano la vendita ha luogo sempre nel suo negozio, Vicolo Rovello, 4 e nelle succursali Via Rastrelli, 2 - 4 - 6 1669 M

GIANDUJOTTI Specialità TALMONE Di rinomanza mondiale. *Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Empori Gastronomici.*

PREFERITE IL **CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI** Il migliore ed il più economico per l'uso domestico **MICHELE TALMONE** (Casa fondata nel 1850) **TORINO** Marca depositata

CACAO TALMONE PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE Il miglior ricostituente. *I° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894.* 13671 T

LOZIONE PYLTHON Gran Dipl. d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894. Il più bel trionfo della terapeutica moderna. Sei anni di continuo crescente successo.

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le **MALATTIE NERVOSE** e cioè: angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicranie, neurastenia, insonnia, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, apoplessia, esaurimento (cerebrale, spinale, per sforzi mentali od abusi venerei), ecc. Cura esterna, facile, poco costosa. — La Lozione PYLTHON non è un semplice calmante, ma una cura seria, radicale. — Migliaia di guarigioni, alcune persino su ammalati creduti cronici, inguaribili. L'Opuscolo istruttivo dell'Illustre Cav. Dott. Arnilia, Medico On. della Real Casa, contenente i Certificati autentici di primari Medici, di ammalati guariti e della stampa medica, viene spedito *gratis* e *franco* dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Dirigersi alla Farmacia Strozza di Milano, Piazza Fontana, 5, unica concessionaria per l'Italia e Colonie. — *Carlo Erba; Fagnani, Villani e C.; A. Manzoni e C.* — Cooperativa Farmaceutica. — La PYLTHON si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero. **Diffidare di ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni.** La cura della PYLTHON aumenta meravigliosamente in efficacia alla cura dei bagni, climatica o della campagna.

In **Roma** presso la Società Farmaceutica Romana - le farmacie della Maddalena - Garneri - Marianecci - Colonnelli - Bordoni - Serafini - De Angelis - Baccarge - Angelini - Alessi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE *preparata con sistema* speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » CESIRA LOLLI.

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in fiale da* **L. 1,50** *e* **L. 2**, *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L.* **8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata. *Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.*

Deposito in ROMA: F.lli Pinocchi, specialità — Carlo Bode, via del Corso, 307 — S. [illegible] droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneto, 30-32 — E. Parenti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C., Emporio di Profumerie, Piazza in Lucina, 5 — P. Cacciani, Via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 — Fratelli Tomeucci, droghieri, Via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 16 — Nolegen Giovanni, droghiere, Via Due Macelli — Lingua Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 139 — A. Zaboga, Via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso, 360.

MALCONTENTI gli economi che vogliono mangiare, bere bene, spender poco, trovino nuovo locale via Frattina, N. 14, camminio. — Piccola trattoria casalinga. c 1635

BUONGUSTAI l'Emporio Gastronomico MILANO, Corso Indipendenza, 13 *Spedisce GRATIS il Catalogo* contro invio biglietto visita.

TORCHI *per paste, per olive. Pompe ecc. Prezzi ribassati.* Per disegni e prezzi scrivere: *Armaturen-Maschinen-Fabrik, Genova.* 796 T

COMBINAZIONE

In causa del fallimento della Casa Vellgen e C. di Vienna, la sottoscritta Ditta rilevataria di tutti gli articoli inerenti le forniture per tavola, offre in vendita a prezzi ridottissimi i seguenti articoli:

12	Tovaglioli damascati grandi 55 × 55 poc.	L. 6 —
1	Tovaglia dam.a grande 243×145 (per 12)	» 6 —
12	Cucchiai vero metallo bianco formato mod.	» 5 —
12	Forchette qualità e tipo come sopra	» 5 —
12	Coltelli vero acciaio, manico garantito nich.	» 6 —
1	Cucchiarone per minestra metallo bianco	» 2 —
1	Cucchiarino per formaggio metallo bianco	» — 90
1	Trinciante, acciaio e nichel.	» 3 —
1	Forchettone, acciaio e nichel	» 3 —
1	Elegante macinapepe a manovella	» 1 —
2	Saliere e salsiere garantite chinesi	» 2 —
2	Eleganti porta uova di alpaca nichelati	» 2 —
1	Cavatappi nichelato (detto l'Archimede)	» 1 —
1	Cucchiarino per salse, metallo bianco	» — 80
1	Schiaccianoci nichelato (novità)	» 1 40
12	Cucchiarini per caffè, metallo bianco garant.	» 4 —
73 pezzi	Totale	L. 50 —

A chiunque invierà subito **L. 25** alla **Ditta Fratelli Luccarda di Genova, Via Giulia 57**, riceverà i detti 73 pezzi compresa una cassetta, il tutto franco di porto. **Sollecitare le richieste e scrivere chiaro l'indirizzo.** 408 T

Collezione LITOLFF MUSICA Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica.

SCRIVETE TUTTI alla Casa Commerciale **ENRICO LASCAR** MILANO, Via Vetere Nuova, 28

Grande Liquidazione

N. 1 **Per solo L. 12,00** franco di porto si ha tutta la seguente merce: Taglio abito per uomo di pura lana di buonissima qualità di metri 3,20 alta metri 1,40 compresa una camicia confezionata di pura lana a petto doppio, più 6 fazzoletti orlati, un paio mutande, 3 paia calze ed una maglia a righe colore a piacere a richiesta.

N. 2 Elegante mantellina per signora per L. 7,50, confezionata a ruota intera, con bavero e collo alla Maria Stuarda, guarnita in peluche per inverno ed a mezza stagione in tutti i colori.

N. 3 Un taglio abito per uomo di metri 3,20 di stoffa inglese, sagrino pura lana pettinata alta metri 1,50 compreso le sue fodere di satin, imbottitura, seggettina e tela per le tasche di buonissima qualità suo valore L. 32 in vendita per sole L. 19.

N. 4 Una stupenda coperta di pura seta garantita da letto matrimoniale a due frangie colori assortiti a richiesta del valore di L. 50 a scopo di smaltimento messa in vendita per sole L. 15.

N. 5 Per il vostro interesse affrettate le richieste col relativo importo che riceverete la merce franca di porto a domicilio.

Occasione carnevalesca Per solo L. 3

N. 6 Si danno N. 3 foulards uniti che servono a 3 usi ad una elegante sciarpa per teatro, ed un bellissimo grembiale per signorina, oppure tre splendidi foulards, per collo. **I colori sono a scelta** dei signori committenti.

N. 7 Un elegante abito per uomo di m. 3,20, per società per festa da ballo e soirée di panno nero finissimo garantito pura lana inglese alto m. 1,40 compreso le sue fodere di satin, il tutto franco di porto per Lire 16.

N. 8. Grande assortimento in vestiari confezionati da bambini alla marinaia con bottoni dorati, con ancora ricamata in seta, di pura lana pettinata elastica.

2.ª Grandezza di 4 anni	L.	4.25
3.ª » » 5 »	»	4.75
4.ª » » 6 »	»	5.75
5.ª » » 7 »	»	6.50
6.ª » » 8 »	»	7.—

VILLACABRAS Nuova Sorgente di Acqua purgativa naturale. OPERANDO A PICCOLE DOSI Non cagiona mai coliche o stitichezze. Si trova in tutte le Farmacie. Vendita all'ingrosso e dett. al Magazzino Centrale di Acque Minerali **Giuseppe Bellelli - ROMA**, S. Claudio, 58-61.

TUBI DI CROOKES per le esperienze di Röntgen presso la Rivista **L'Elettricità** di **Milano**, via Cairoli, 2.

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE — BREVETTATO da S. M. IL RE D'ITALIA — **BIGLIARDI** di **ANTONIO LURASCHI** — 17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ecc. — Milano — Via Orti, 4, 6 e 8. Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

MALATTIE SEGRETE CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passarella, n. 9, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

Avviso importante

La Ditta **Fratelli Carnacchia & C.**, via Daniele Crespi, 3, **Milano**, si pregia d'avvisare la numerosa sua clientela di **tabaccai, chincaglieri e negozianti di pipe**, che stante le molte commissioni ricevute, non potrà dar esito a quelle avvenire **CHE A QUINDICI GIORNI DATA.**

PIPA SAVOIA-AOSTA BREVETTATA

Perfezionamento del **LUCIDO NUBIAN** SI APPLICA SENZA SPAZZOLA

Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle e non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — L'impermeabile ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.

C.ª NUBIAN, via Felice Casati, 22, Milano.

Premiato STABILIMENTO ENOLOGICO di Pietro Lo Baido e C.° in Palermo **Rua Formaggi, 28 e Via Cintorinari, 96**

Spedizione di pacchi postali da Kg. 5 contenenti litri 3 di marsala vecchio e moscato vecchio da Siracusa, o vermouth di Torino, in elegantissimi fustini per L. 6.

Idem contenenti malaga di Spagna, o malvasia di Lipari per Lire 7.

Il tutto franco a domicilio. Per le spedizioni in maggior quantità, richiedere il listino della Casa. 13444 N

PASTIGLIE del D.r R. **MARCHESINI** DI ROMA **TOSSE** Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli. Concessionari per la fabbricazione e per la vendita **C. BONAVIA e FIGLIO** Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA** Trovansi in tutte le principali Farmacie

COMPAGNIA DELLE **MESSAGERIES MARITIMES** Piroscafi postali francesi. Servizi a grande velocità. Passeggeri di 1ª, 2ª e 3ª classe. Merci. Buon trattamento ad ogni classe.

Linee del Mediterraneo toccando Costantinopoli, Smirne, Alessandria, la Costa della Siria ed il Mar Nero.

Linee della China toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.

Linee della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole della Riunione e Maurizio.

Linee dell'Australia toccando Mahé (Seychelles), l'Australia, e la Nuova-Caledonia.

Linee della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, il Brasile, la Plata e Rosario.

UFFICI: Parigi, 1, rue Vignon. - Marsiglia, 16, r. Cannebière. - Genova, 20, Allées d'Orléans. - Genova, Via Vacetti. - Napoli, Cattaneo.

STELLE FILANTI Riparto speciale dello Stabilimento **FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano** (*fuori P. Genova — Telefono 487*) Industria nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da ballo, Veglioni, corsi mascherati, corsi dei Fiori, ecc.

Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode**, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Ufficio di Pubblicità Corso, 307 (Piazza S. Marcello) 74 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze